





Bilancio Sociale 2024



"La mia famiglia ha voluto fortemente questa Fondazione che porta il mio nome. E io la ringrazio."

LETTERA DEL PRESIDENTE

Il 2024 è stato
un anno davvero
speciale per la
Fondazione che
porta il mio nome

Abbiamo compiuto i dieci anni! Dieci anni di ascolto, di presenza concreta accanto a chi vive un momento difficile, dieci anni di Ruben, il nostro ristorante solidale, che continua ogni sera ad accogliere uomini, donne e bambini con dignità e calore, offrendo, oltre ad una cena di qualità, un momento di riflessione per ripensare la propria situazione e tessere una trama per uscirne. Assieme ai nostri volontari che in quel percorso li accompagneranno.

È stato un anno di bilanci, ma soprattutto di nuove analisi e nuove sfide a partire dal contesto territoriale in cui la Fondazione opera nella sua lotta contro le fragilità, a partire dalla povertà.

Cosa significa oggi "povertà" a Milano? E come possiamo continuare a essere utili, non fermandoci a ciò che abbiamo già fatto, ma cercando strade nuove per sostenere le persone nel loro cammino?

Abbiamo cercato di rispondere a queste domande durante il consueto incontro annuale con i nostri volontari e i nostri partner #ci siamo 10, organizzando in Triennale Milano una giornata di approfondimento dal titolo "La povertà a Milano: ieri, oggi e domani". Abbiamo voluto raccontare il significativo processo di impoverimento della classe lavoratrice e media residente nella città più ricca d'Italia e tra le più ricche di Europa. Lo abbiamo fatto, come leggerete in dettaglio nel presente nel documento, anche attraverso una Installazione esposta per 10gg in triennale dal titolo DI-VISI e la pubblicazione di numero speciale della rivista "Città", interamente dedicato al problema della povertà. È stata una giornata di profonda riflessione, confronto, ascolto.

Ed è da questo ascolto che nasce "Futuro prossimo", il nuovo progetto della Fondazione. Un'iniziativa che affianca il lavoro di Ruben e che punta a offrire opportunità di crescita e autonomia ai nostri commensali. Non basta più "esserci" ogni sera con una cena e una parola amica, anche se questo resta per noi fondamentale. Oggi vogliamo fare un passo in più, accompagnare le persone nella costruzione di un domani diverso e libero dal bisogno. Possibilmente intervenendo in anticipo, al palesarsi dei primi sintomi di un prossimo stato di fragilità come prevede il nuovo progetto della Fondazione Pellegrini, Futuro Prossimo che ci accompagnerà assieme al ristorante solidale RUBEN nel prossimo decennio.

Purtroppo le condizioni di salute non mi hanno consentito negli ultimi mesi di essere tra voi quanto avrei desiderato e vi ringrazio per i messaggi che mi avete fatto pervenire. Desidero attraverso questa lettera mandare un grande abbraccio a tutti voi, commensali di Ruben, alle 15000 persone che negli scorsi 10 anni hanno cenato con noi e condiviso la nostra amicizia, a Giuseppe, Christian e Anna per la loro determinazione a realizzare il progetto che 10 anni fa mi ero ripromesso di avviare quando con la mia famiglia ho voluto questa Fondazione. Un caro saluto e un grande GRAZIE a Gianluigi e Arianna e, attraverso loro, a tutta l'Associazione Volontari Amici di Ruben che ha reso il progetto possibile.

Con la promessa che la Pellegrini continuerà anche negli anni futuri a sostenere la Fondazione nel suo impegno per una Milano meno disuguale.

Milano, Aprile 2025



SOMMARIO

Ristorante Solidale Ruben	08	Ripartenze: storie di cambiamento a Ruben	18	<i>#CISIAMO10</i> , la povertà a milano ieri, oggi e domani	38
Il Ristorante Solidale	09	Oltre i numeri	22	<i>#CISIAMO10</i> : il giorno del compleanno di Ruben	39
I commensali di Ruben	12	I volontari	26	<i>#CISIAMO10</i> : la povertà a Milano: ieri, oggi e domani	41
Dati statistici	13	Le cifre del volontario	27	Città: la povertà a milano	49
I progetti "Oltre al cibo"	16	La formazione dei volontari	29	Verso il futuro	50
		Rete e territorio	32	Dicono di noi	54
		Il conto economico	34		

PROGETTO E MODELLO DI INTERVENTO

La Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus nasce con l'obiettivo di rispondere in modo concreto, strutturato e innovativo alle nuove forme di povertà che attraversano la società contemporanea.

Il modello d'intervento della Fondazione si fonda su una visione integrata, che unisce accoglienza, prossimità e accompagnamento in percorsi di ripartenza individuale e comunitaria.

Il progetto si sviluppa attraverso tre aree di intervento — Ristorazione Solidale, Oltre il Cibo e Ricerca e Soluzioni — che insieme costituiscono un sistema coerente e sinergico, capace di accompagnare la persona dalla risposta a un bisogno primario alla costruzione di una nuova autonomia. Questa articolazione consente una pianificazione strategica efficace, un monitoraggio costante delle attività e una valutazione sistematica degli impatti generati.

Area Ristorazione Solidale

Il Ristorante Ruben offre ogni sera una cena e di qualità a persone in difficoltà, creando un ambiente accogliente e rispettoso. Favorisce, favorisce relazioni di fiducia e percorsi di riscatto, valorizzando ogni persona come soggetto attivo e protagonista del proprio cambiamento.

Area Oltre il Cibo

Progetti mirati a lavoro e abitare accompagnano le persone verso autonomia e inclusione. L'obiettivo è costruire modelli di welfare innovativi, sostenibili e replicabili, capaci di rispondere ai bisogni emergenti e rafforzare le comunità.

Area Ricerca e Soluzioni

Partendo dall'esperienza del Ristorante Ruben, questa area studia le nuove povertà e sviluppa interventi più efficaci. La Fondazione collabora con enti e università per trasformare la pratica quotidiana in strumenti utili a politiche pubbliche più incisive.

Tutte le aree progettuali si avvalgono della stretta collaborazione con l'Associazione Volontari di Ruben, la cui azione è fondamentale sia nella gestione quotidiana delle attività che nel sostegno personalizzato alle persone accolte, in particolare nella costruzione di percorsi professionali e di inserimento lavorativo.

Fondata nel 2014 a Milano — in particolare nel quartiere Giambellino-Lorenteggio — la Fondazione ha trovato in questo contesto un terreno fertile, caratterizzato da una forte vocazione imprenditoriale e da una profonda sensibilità sociale. Dal 2018 il progetto ha assunto una struttura definitiva e matura, capace di affrontare con responsabilità e visione la complessità delle nuove marginalità.

Attraverso l'integrazione tra prossimità e strategia, tra solidarietà e competenza, la Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus si propone come attore sociale capace di coniugare spirito imprenditoriale e missione sociale, contribuendo in modo concreto alla costruzione di una città e di una società più inclusive, giuste e generative di opportunità.

RISTORANTE SOLIDALE RUBEN

La missione della Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS prende forma, innanzitutto, nel Ristorante Ruben: un luogo in cui offrire alle persone, insieme ad una cena sana e di qualità, un momento di accoglienza, conforto e sostegno, fondamentali per costruire insieme opportunità e percorsi di ripartenza.

Mettere al centro le persone, nel gesto semplice e quotidiano del condividere la cena, significa tentare di riannodare i fili invisibili della solidarietà: è questo il cuore dell'esperienza. La costruzione di legami solidali e relazioni diventa così una via concreta per affrontare e attraversare le difficoltà. Il Ristorante Ruben accoglie storie, vite e persone attorno a una tavola; le accompagna e le valorizza, rafforzandone la capacità di resilienza.



IL RISTORANTE SOLIDALE

Il Ristorante Solidale Ruben:
presidio di comunità e dignità sociale.

Nel 2024, il Ristorante Ruben ha confermato il suo ruolo di presidio nel tessuto cittadino, offrendo non solo una cena serale equilibrata, ma anche un luogo di accoglienza, ascolto e relazione per persone e famiglie in difficoltà.

La cena condivisa tra commensali e volontari si è rivelata occasione di sostegno concreto e rigenerazione umana.

In un contesto segnato da disoccupazione, precarietà e fragilità abitativa, Ruben ha risposto a bisogni complessi senza registrare una variazione degli accessi, segnale di stabilizzazione del quadro socio-economico e di consolidamento del servizio. Il Ristorante resta uno spazio accogliente, dove chi vive un momento difficile può trovare ascolto e nuove opportunità.

La cura dell'ambiente e dell'alimentazione è parte integrante dell'esperienza: menù bilanciati e inclusivi, attenzione alle esigenze personali, spazi dignitosi ispirati a un ristorante aziendale contribuiscono a creare un clima sereno e rispettoso, dove le relazioni umane sono al centro.

Nel 2024, la media di 18 volontari a sera ha rafforzato il valore del servizio. Oltre al supporto pratico, i volontari costruiscono legami significativi, accompagnando con particolare attenzione bambini e anziani. La loro presenza rende Ruben un luogo di comunità vera, dove ciascuno può sentirsi accolto e riconosciuto.

291 GIORNI DI APERTURA

Ristorante Ruben è un luogo di riferimento per i suoi commensali

44.065
CENE PER ADULTI

58.148
CENE TOTALI

14.083
CENE A MINORI



La dimensione comunitaria del Ristorante

Anche nel 2024 le celebrazioni della Pasqua e del Natale, insieme ad attività culturali come quelle promosse durante Book City e Classica Aperta, hanno rafforzato la dimensione comunitaria del progetto, favorendo inclusione e partecipazione.

La povertà non riguarda solo l'aspetto materiale, ma incide profondamente sul benessere emotivo e relazionale. L'isolamento e la perdita di legami sono esperienze comuni per chi vive in condizione di fragilità. Per questo, i momenti di festa e aggregazione rappresentano strumenti fondamentali di welfare comunitario: contrastano la solitudine, restituiscono senso di normalità e promuovono l'inclusione.

Partecipare a una cena festiva o a un evento culturale significa offrire occasioni di riconoscimento, speranza e appartenenza. Non sono gesti accessori, ma atti concreti che migliorano la qualità della vita e rafforzano il tessuto sociale. Investire in queste esperienze significa credere in una società più coesa e solidale.

In occasione della Santa Pasqua 2024, abbiamo accolto 340 persone, tra cui 180 bambini e 35 volontari. Una cena completa e la distribuzione di 300 uova di cioccolato, grazie alla donazione di BPER Banca, hanno regalato ai più piccoli un momento di festa autentica. Questa serata ha rinnovato il nostro impegno: essere accanto a chi vive una situazione di difficoltà, con ascolto, cura e rispetto, per costruire insieme una comunità più giusta e umana.

La sera della Vigilia di Natale, il Ristorante Ruben ha accolto 420 persone, distribuite tra la propria sala e quella del ristorante aziendale Pellegrini, entrambe addobbate con cura per creare un'atmosfera calda, accogliente e festosa. La serata è stata pensata non solo come un'occasione conviviale, ma come un gesto concreto di attenzione e rispetto verso chi vive ai margini dei momenti collettivi di festa.

Il menù, ricco e curato, ha rappresentato molto più di una cena: un segno di attenzione e centralità per ogni commensale. A rendere l'evento ancora più speciale è stata la presenza di Babbo Natale, che ha distribuito oltre 150 regali ai bambini, donati — come ogni anno — da Valentina Pellegrini e Alessandro Ermolli. Un gesto semplice ma ricco di significato, che ha restituito ai più piccoli il senso dell'attesa e della meraviglia.

Un coro ha animato la serata con canti natalizi, creando un clima emozionante e partecipato, vissuto con entusiasmo soprattutto dai bambini. La presenza di Valentina Pellegrini, dell'Amministratore Delegato Giuseppe Orsi, dello staff e dei volontari ha dato ulteriore valore all'incontro, testimoniando una vicinanza concreta e quotidiana.

Per molti, non è stata solo una cena, ma un'esperienza di comunità e riconoscimento, in cui sentirsi accolti, ascoltati e parte di qualcosa a cui appartengono. Un momento che esprime appieno la visione della Fondazione: costruire solidarietà attraverso gesti semplici, capaci di generare legami, speranza e dignità.

NATALE

420
CENE

142
REGALI

PASQUA

340
CENE

190
UOVA



I COMMENSALI DI RUBEN

Ci occupiamo di contrastare le nuove forme di povertà e, sin dall'inizio, abbiamo scelto di rivolgerci non solo agli "ultimi", ma ai cosiddetti "penultimi": persone in difficoltà spesso invisibili, che vivono situazioni di fragilità recente, ancora escluse dal raggio d'azione dei servizi.

Oggi la povertà non è più un fenomeno omogeneo. L'allargamento della fascia di popolazione in stato di bisogno ha dato origine a condizioni molto diverse: da un lato, fragilità croniche sostenute dal welfare pubblico; dall'altro, nuove vulnerabilità socialmente integrate, affidate a reti informali. Tra queste emergono con forza i lavoratori poveri, figure chiave del nostro impegno quotidiano.

Affrontare la povertà oggi significa riconoscerne la complessità e l'eterogeneità, per costruire risposte mirate, capaci di restituire dignità, autonomia e nuove prospettive.

DATI STATISTICI

I numeri del bisogno: un'analisi delle segnalazioni e dei profili dei commensali

Dal 2014, anno di apertura del Ristorante Solidale Ruben, alla fine del 2024, sono state 10.721 le persone segnalate alla Fondazione da parte degli enti accreditati. Solo nel corso del 2024 le nuove segnalazioni sono state 685, registrando una diminuzione di 258 unità rispetto all'anno precedente. Un dato che, se da un lato evidenzia una lieve discontinuità sul piano numerico, dall'altro va letto alla luce di due fattori significativi: la presenza ancora attiva, tra i commensali, di oltre 200 persone di origine peruviana, accolte in emergenza nel 2023 in fuga dal proprio paese, e la crescente complessità delle situazioni prese in carico.

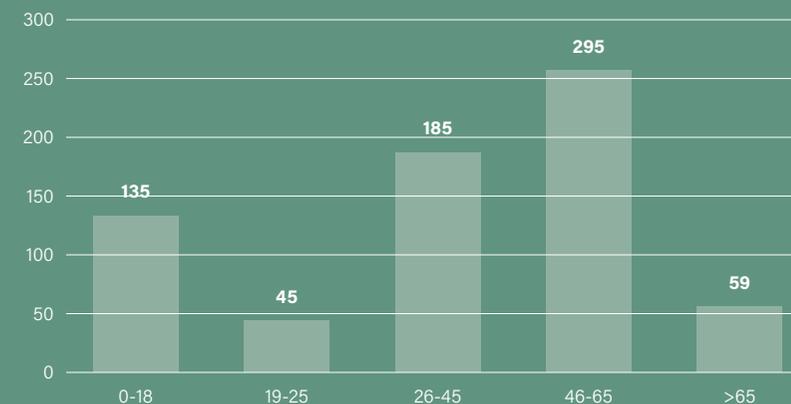
Il calo delle segnalazioni non corrisponde, infatti, a una riduzione del bisogno, ma a un cambiamento nella natura della povertà: più che quantitativo, oggi il bisogno è qualitativo, più radicato e difficile da sbloccare. I commensali che accedono a Ruben nel 2024 presentano storie segnate da fragilità strutturali e condizioni di vita compromesse, che richiedono interventi più lunghi, articolati e personalizzati. Questo dato conferma da un lato la trasformazione della povertà, sempre più trasversale e multidimensionale, dall'altro la maggiore capacità della Fondazione di accompagnare con efficacia percorsi di fuoriuscita dall'indigenza, anche complessi.

Il rapporto tra generi rimane stabile: il 56% dei commensali è di sesso maschile, mentre il 44% è femminile. La costanza della componente femminile riflette la forte presenza di nuclei familiari, spesso monogenitoriali, in cui le madri si trovano a gestire da sole l'intero carico familiare, sacrificando le possibilità di accesso al lavoro. In questi casi, il sostegno relazionale ed educativo offerto da Ruben, anche attraverso servizi per la prima infanzia, diventa determinante per creare condizioni di possibile reinserimento sociale.

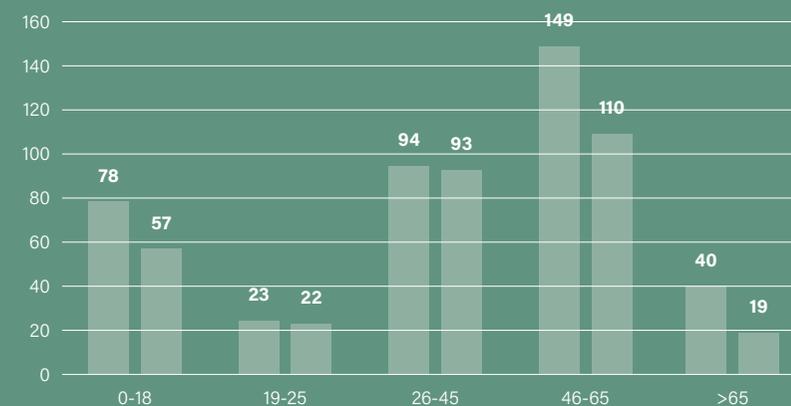
Un elemento rilevante riguarda la presenza di minori: i dati confermano l'alta incidenza della fascia 0-18 anni, indicatore diretto della composizione familiare della popolazione accolta. A queste si affiancano le fasce 26-45 e 46-60 anni, che rappresentano il cuore delle età lavorative. Questo dato evidenzia come Ruben intercetti con efficacia persone in età attiva, spesso escluse dal mercato del lavoro o impiegate in condizioni di forte precarietà economica e contrattuale. Si tratta, in molti casi, di lavoratori poveri che, nonostante un'occupazione, non riescono a coprire i costi essenziali della vita.

Questa fotografia conferma la coerenza tra analisi del bisogno e risposta progettuale: i progetti "Oltre il cibo" sono infatti pensati proprio per sostenere percorsi di ripartenza per persone che hanno ancora, anche anagraficamente, margini e potenzialità per ricostruire un progetto professionale e personale.

DISTRIBUZIONI SEGNALAZIONI PER FASCE D'ETÀ



DISTRIBUZIONI SEGNALAZIONI PER FASCE D'ETÀ E GENERE



In linea con gli indirizzi progettuali, si registra un calo nella presenza di commensali over 60, che solitamente non rientrano nei criteri di selezione dell'accoglienza. Tuttavia, la loro presenza residuale e spontanea continua a segnalarci un bisogno reale e crescente. Gli anziani che si rivolgono a Ruben lo fanno non solo per un disagio economico – legato spesso all'insufficienza delle pensioni minime e alla necessità di sostenere figli adulti in difficoltà – ma anche per una fragilità relazionale e un profondo senso di solitudine. Questo dato, pur non centrale nel disegno progettuale, costituisce un campanello d'allarme sociale, che ci interroga sulla capacità del sistema pubblico di intercettare e prendersi cura di una fascia di popolazione in crescita, sempre più fragile e difficilmente sostenuta.

Nel complesso, i dati del 2024 confermano la funzione di Ruben come osservatorio attivo sul cambiamento della povertà e luogo in cui il bisogno si manifesta nella sua dimensione concreta, relazionale e trasformabile. La nostra sfida quotidiana è continuare ad adattare gli strumenti e i progetti a un bisogno che cambia, affinché nessuno si senta invisibile, e ciascuno possa trovare, in Ruben, una possibilità per ricominciare.

Provenienza delle segnalazioni

I dati del 2024 mostrano, come gli anni precedenti, che le segnalazioni provengono prevalentemente dalla zona 6 di Milano (qt. Lorenteggio-Giambellino e qt. Barona), dove risiede il maggior numero di commensali, e che è il quartiere in cui è situato il Ristorante Ruben e ha sede il Gruppo Pellegrini. Questo dato è una costante dall'anno di apertura di Ruben e definisce la vocazione territoriale del nostro progetto in linea con la mission

della Fondazione che vuole incidere in primo luogo con i propri progetti sul territorio in cui storicamente il gruppo Pellegrini ha sede.

A seguire, ovviamente, le segnalazioni arrivano dalle zone limitrofe, zona 7, zona 5.

Questo dato è frutto del lavoro fatto con gli enti segnalatori, finalizzato alla ricondivisione del senso e dell'importanza di una collaborazione stretta e capillare in grado di raccogliere le domande di aiuto sui territori.

Segnalazioni e Paese di origine

L'analisi delle segnalazioni raccolte nel 2024 in base al Paese di origine, al netto dell'emergenza legata ai flussi migratori dal Perù – a cui continuiamo a dare risposta – mostra un quadro che tende a riallinearsi con quello degli anni precedenti al picco registrato nel 2023.

Proprio nel 2023, infatti, la comunità peruviana è risultata il primo gruppo per numero di commensali accolti dal Ristorante Ruben. Questo dato riflette un'emergenza che abbiamo saputo intercettare e affrontare sin dalle sue prime manifestazioni: numerose persone, in fuga da un contesto di forte instabilità politica, sociale ed economica, sono giunte in Italia con visti turistici o richieste di asilo politico, ritrovandosi in condizioni di vulnerabilità acuta. In risposta a questo bisogno improvviso e diffuso, abbiamo attivato tempestivamente un percorso di approfondimento e presa in carico, che oggi coinvolge 224 persone.

L'elevata incidenza di cittadini peruviani tra i nostri beneficiari trova anche quest'anno riscontro in un dato territoriale: la presenza consolidata in zona 6 di una comunità peruviana radicata e organizzata attorno a una

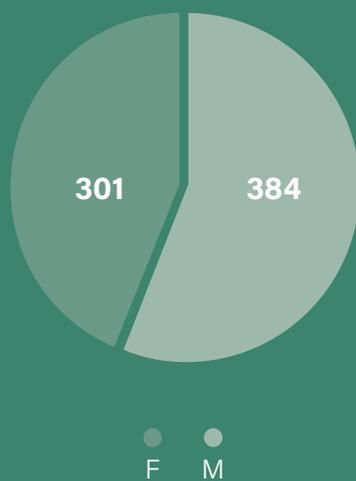
parrocchia del quartiere Barona, che ospita un centro di ascolto accreditato presso la nostra rete. Il dato è coerente anche con le statistiche nazionali (ISTAT), che indicano la comunità peruviana tra le prime dieci per consistenza numerica in Italia.

Per quanto riguarda le altre provenienze, nel 2024 si osserva una relativa stabilità della presenza italiana tra i commensali, mentre si registra un aumento, seppur contenuto, delle persone provenienti da Europa, Africa e Medio Oriente. A conferma di una dinamica migratoria in evoluzione e di una domanda di supporto che si estende anche a chi proviene da aree storicamente meno rappresentate.

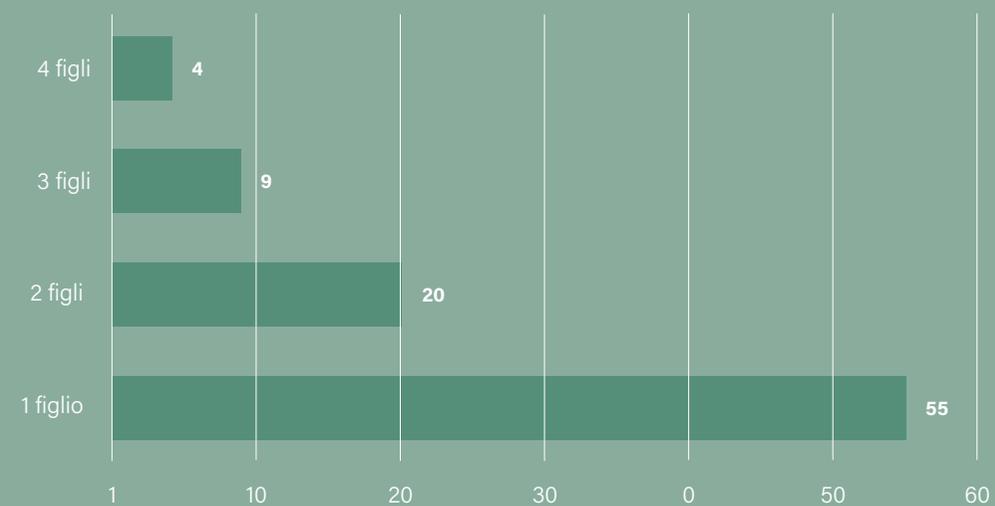
Al di fuori dell'emergenza peruviana, la componente straniera dei commensali è costituita in larga parte da persone singole o nuclei familiari con un discreto grado di integrazione. Molti di loro risiedono in alloggi popolari, i figli frequentano le scuole del territorio, e spesso si tratta di seconde generazioni che vivono un percorso di inclusione sociale progressiva, pur segnato da vulnerabilità economiche persistenti.

Nel complesso, i dati sulla provenienza geografica confermano ancora una volta la complessità e l'eterogeneità del bisogno che incontriamo: la povertà non è mai statica, ma si trasforma, muta e si espande, coinvolgendo gruppi sociali e percorsi migratori sempre nuovi. Di fronte a questa realtà, il nostro progetto si configura come uno strumento flessibile e capace di adattarsi ai cambiamenti, mantenendo saldo il principio dell'accoglienza e della presa in carico personalizzata.

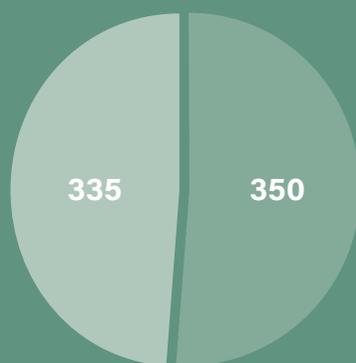
GENERE



NUCLEI FAMILIARI

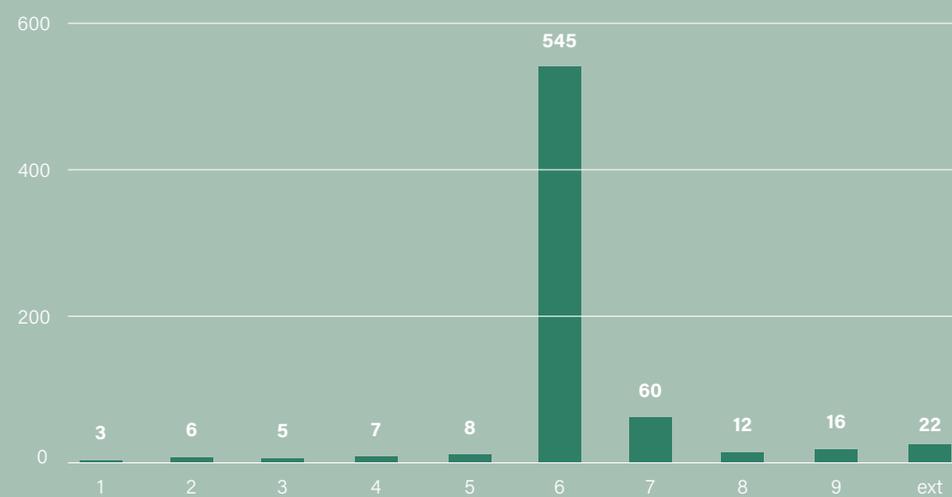


TIPOLOGIA DI ACCESSO



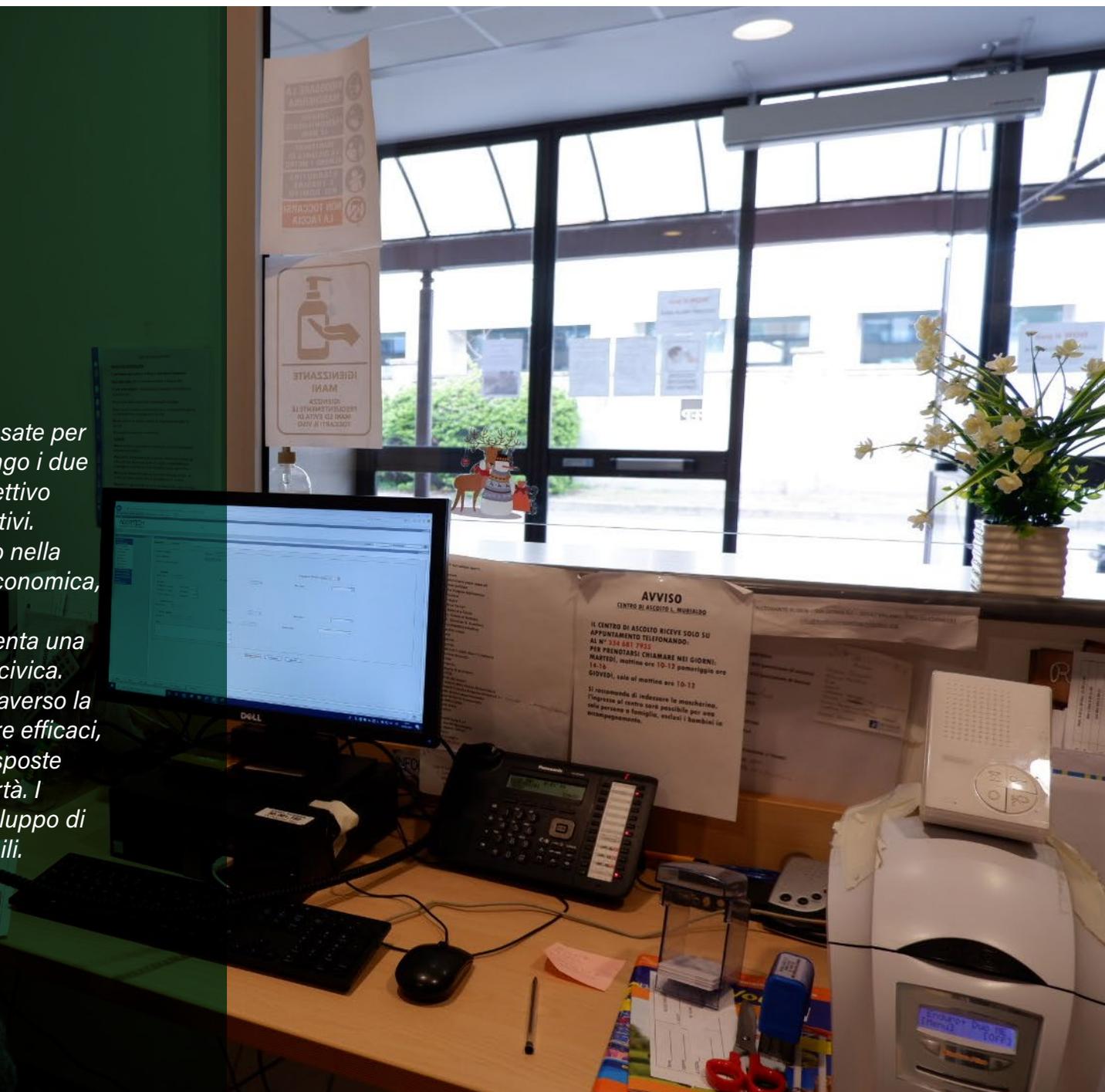
● Accesso diretto ● Accesso con rete di Ruben

SEGNALAZIONI PER ZONA DI MILANO



I PROGETTI "OLTRE IL CIBO"

Un insieme di azioni e progettazioni innovative pensate per offrire sostegno a persone, famiglie e comunità, lungo i due assi fondamentali della casa e del lavoro, con l'obiettivo di favorire percorsi di ripartenza individuali e collettivi. Promuoviamo interventi mirati a sostenere il rientro nella vita sociale di chi si trova in una fase di difficoltà economica, facilitandone il reinserimento nel tessuto sociale e produttivo cui sente di appartenere, e che rappresenta una parte essenziale della propria identità personale e civica. Generiamo valore e promuoviamo innovazione attraverso la progettazione e la realizzazione di modelli di welfare efficaci, sostenibili, replicabili e scalabili, capaci di offrire risposte concrete ai bisogni legati alle nuove forme di povertà. I nostri progetti "Oltre il cibo" contribuiscono allo sviluppo di comunità territoriali più coese, solidali e responsabili.



ACCOMPAGNARE LE PERSONE NEL LORO PROGETTO DI RIPARTENZA

La cena condivisa al Ristorante Ruben è il cuore dell'accoglienza: uno spazio dignitoso dove incontrarsi, ascoltarsi e sentirsi riconosciuti. Da qui nasce "Oltre il Cibo", l'insieme di progetti accompagnano al progetto, chi lo desidera, verso l'autonomia.

Queste iniziative nascono dall'ascolto quotidiano dei bisogni, spesso legati a emergenze abitative, sanitarie o familiari. L'accoglienza si trasforma così in orientamento, grazie a un lavoro di rete con i servizi del territorio.

Centrale è il Progetto Tutoring, che affianca ai commensali volontari dedicati per costruire insieme percorsi realistici di ripresa. Intorno a questo, si attivano servizi legali, sanitari, formativi e di supporto sociale, tutti basati su un ascolto autentico.

Ruben è prima di tutto un luogo dove la dignità viene rimessa al centro e dove, partendo dal racconto di sé, si può tornare a costruire un futuro possibile e occasioni ricominciare.

Progetto Tutoring

48 commensali affiancati da tutor volontari in percorsi personalizzati; 500 ore erogate nel 2024, 25 casi seguiti dalla coordinatrice.

Contrasto alla povertà energetica

Erogati oltre 6.200 euro per bollette ed elettrodomestici; attivi incontri formativi e Tutor per l'Energia Domestica.

Inclusione socio-lavorativa

Tre commensali hanno completato un corso gratuito da Assistente Familiare di 340 ore promosso con RFK Human Rights Italia.

Servizi di prossimità e digitale

Due sportelli attivi settimanalmente: 58 utenti seguiti per pratiche sociali, 11 per supporto digitale.

Orientamento e tutela legale

21 casi presi in carico dallo sportello Equality su lavoro, casa, sanità e famiglie; consulenza gratuita.

Accesso alla salute

Con "Visita Sospesa" e "Doc4All", medici volontari offrono visite specialistiche gratuite o a basso costo.

Sostegno psicologico alle donne

Spazio Donna offre ascolto, supporto psicologico e attività educative gratuite per madri e donne fragili.

Piccoli amici di Ruben

Attività sportive, lettura e formazione per bambini e famiglie, grazie a tre partner e al coinvolgimento dei volontari.

Povertà sanitaria ed educativa

Farmaci e prodotti pediatrici distribuiti a 40 famiglie, grazie all'iniziativa con Francesca Rava e 13 volontarie.

Formazione e opportunità professionali

Attivati corsi e inserimenti lavorativi con Fondazione Clerici; coinvolti anche i volontari nel piano formativo.

RIPARTENZE: STORIE DI CAMBIAMENTO A RUBEN

Ogni numero, ogni dato raccolto nel nostro lavoro quotidiano ha un volto, una voce, una storia.

In questo capitolo vogliamo lasciare spazio proprio a queste storie: racconti di persone e famiglie che, grazie a un accompagnamento attento e personalizzato, sono riuscite a superare situazioni di indigenza e a intraprendere un nuovo cammino di autonomia e dignità.

Contrastare le nuove forme di povertà significa molto più che offrire un aiuto immediato: vuol dire costruire relazioni, creare opportunità, restituire fiducia. È in questo orizzonte che si inseriscono i percorsi che presentiamo in queste pagine — esperienze diverse, ma accomunate da una forza trasformativa capace di generare cambiamenti concreti e duraturi.

Attraverso il racconto di tre storie di successo e l'esposizione dei dati relativi all'ultima indagine sugli esiti della frequenza a Ruben di un campione di n.150 commensali che hanno terminato il loro percorso ad inizio 2024 (rappresentativo delle circa 700 persone tesserate nel '24), desideriamo non solo restituire il senso del lavoro svolto, ma anche valorizzare il protagonismo di chi, con coraggio e determinazione, ha saputo accogliere la possibilità di una ripartenza. Sono percorsi che parlano di resilienza, di comunità, di futuro. E che ci ricordano, ogni giorno, che nessuna situazione è definitiva, se accompagnata da strumenti adeguati e da uno sguardo che crede nelle potenzialità delle persone.

RESTITUIRE DIGNITÀ, GENERARE FUTURO: L'EFFICACIA DEL RISTORANTE SOLIDALE

Nel quadro del nostro impegno a contrastare le nuove forme di povertà e promuovere inclusione, dignità e benessere, il Ristorante Solidale rappresenta un presidio concreto e quotidiano di accoglienza, ascolto e condivisione. Per migliorare continuamente il nostro intervento e valutarne l'impatto reale sulle persone, abbiamo predisposto un questionario rivolto ai nostri commensali per misurarne la soddisfazione.

Le domande proposte mirano a raccogliere non solo indicazioni sulla qualità del servizio offerto, ma anche evidenze relative alla sua efficacia come leva di attivazione personale e sociale.

Le domande, a risposta chiusa su una scala da 1 (per niente) a 5 (moltissimo), sono articolate come segue:

Accoglienza e clima relazionale

Questa domanda valuta il grado di benessere percepito nella relazione tra commensali e volontari, e la qualità dell'ambiente umano che caratterizza l'esperienza a tavola.

Adeguatezza delle cene offerte

Si intende rilevare quanto l'offerta alimentare risponde alle esigenze dei commensali, sia in termini nutrizionali che di preferenze personali, culturali o etiche.

Percezione di rispetto e valorizzazione personale

La terza domanda esplora la capacità del progetto di restituire dignità e considerazione ai beneficiari, contrastando la stigmatizzazione della povertà.

Impatto sul benessere personale e familiare

Qui si cerca di comprendere se l'esperienza del Ristorante Solidale ha contribuito concretamente a migliorare aspetti della vita quotidiana dei partecipanti.

Attivazione di risorse personali

Questa domanda rileva quanto il progetto sia stato in grado di stimolare fiducia, motivazione e capacità relazionali, elementi fondamentali per un percorso di riscatto.

Percezione di cambiamento nella propria condizione

Infine, viene valutata l'efficacia complessiva del progetto nel promuovere percorsi di fuoriuscita da condizioni di indigenza o fragilità, anche solo come primo passo verso un cambiamento più ampio.

I risultati di questo questionario costituiscono per noi un importante strumento di ascolto e monitoraggio, e saranno utilizzati per orientare le future scelte progettuali, nel rispetto della missione del Ristorante Solidale: nutrire le persone, le relazioni e le possibilità.

ESITI DEL QUESTIONARIO DI SODDISFAZIONE – 2024 - La voce dei commensali come strumento di ascolto e miglioramento

Il questionario è stato compilato da 150 commensali in età lavorativa che hanno terminato il proprio percorso presso Ruben nel 2024. Il campione è composto per il 54% da uomini e per il 46% da donne ed è considerato rappresentativo della popolazione che ha frequentato il progetto nel corso dell'anno.

Le sei domande, a risposta chiusa su scala da 1 (per niente) a 5 (moltissimo), hanno restituito valori medi elevati, a testimonianza dell'impatto positivo e diffuso del servizio:

Accoglienza e clima relazionale

Quanto sei soddisfatto dell'accoglienza e del clima relazionale che hai trovato all'interno del Ristorante Solidale?

Media: 4,80

Questo è il dato più alto emerso dal questionario, a conferma della straordinaria qualità delle relazioni instaurate tra volontari e commensali. L'ambiente di Ruben viene percepito come profondamente umano, rispettoso e familiare, capace di creare un contesto in cui sentirsi accolti e a proprio agio.

Adeguatezza della cena offerta

Quanto sei soddisfatto della qualità della cena (varietà, qualità, specificità alimentari)?

Media: 4,64

I commensali hanno valutato con grande apprezzamento la varietà, la qualità e la cura nella preparazione delle cene. L'attenzione a esigenze specifiche (intolleranze, scelte religiose o culturali) viene riconosciuta e valorizzata.

Percezione di rispetto e valorizzazione personale

Quanto ti sei sentito ascoltato nei tuoi bisogni?

Media: 4,57

Questo dato sottolinea il valore non solo materiale, ma anche simbolico dell'esperienza a Ruben: i partecipanti si sentono ascoltati, accolti, riconosciuti come persone, non ridotti alla loro condizione di bisogno.

Impatto sul benessere personale e familiare

Quanto ritieni che questo progetto ti abbia dato un aiuto concreto nel migliorare il tuo benessere personale o familiare?

Media: 4,64

Oltre alla nutrizione, i commensali riconoscono nella cena condiviso un elemento di stabilità, sollievo e supporto concreto nella gestione della quotidianità, soprattutto per chi ha figli o vive condizioni abitative difficili.

Attivazione di risorse personali

Quanto l'esperienza al Ristorante Solidale ti ha aiutato a trovare o rafforzare risorse personali (motivazione, fiducia, capacità relazionali) utili per affrontare il tuo momento di difficoltà?

Media: 4,40

La dimensione relazionale e l'ambiente positivo di Ruben contribuiscono a riattivare energie personali, motivazioni e capacità sociali. Questo dato evidenzia l'impatto del progetto sulla fiducia in sé e sulle relazioni con gli altri.

Percezione di cambiamento nella propria condizione

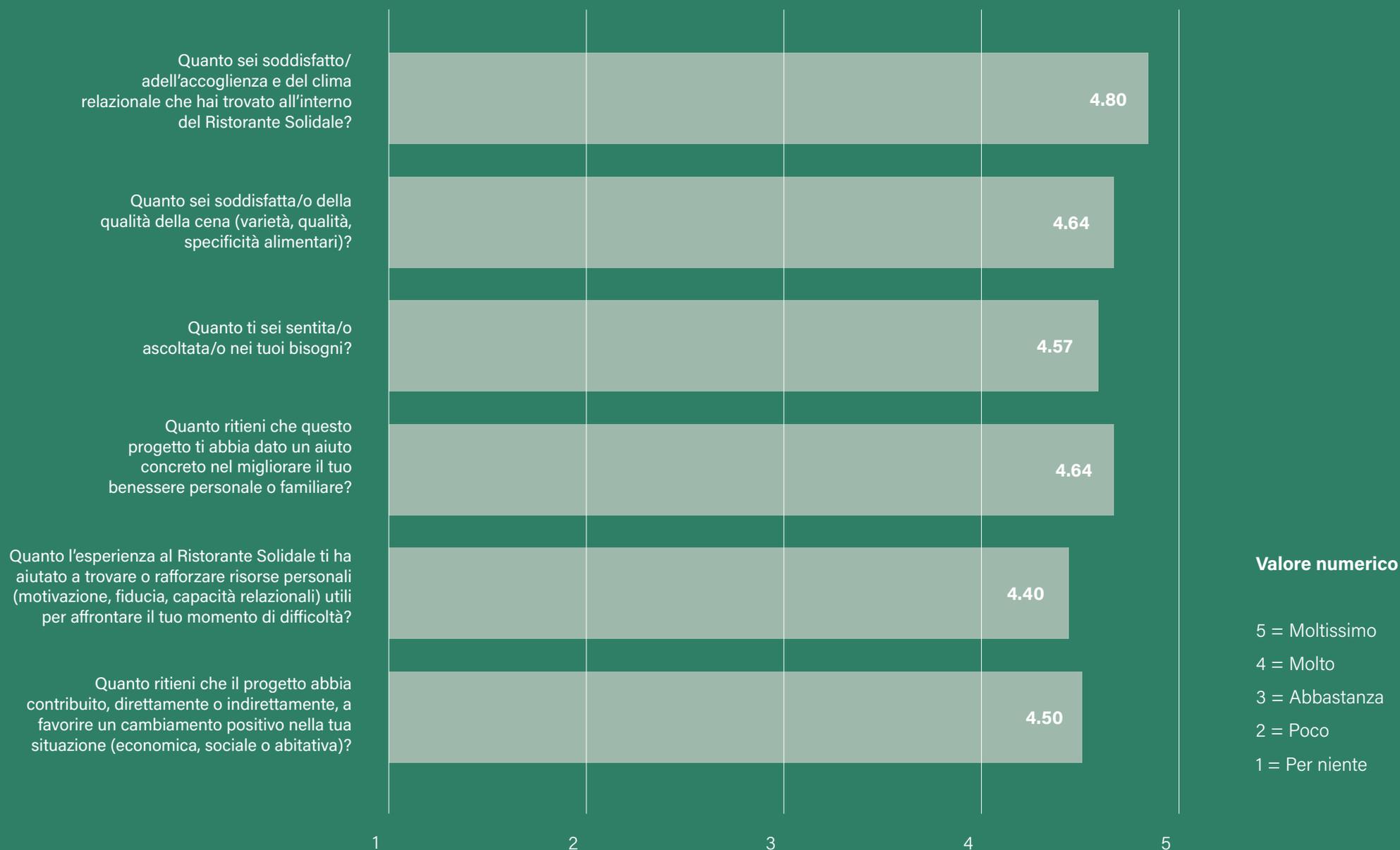
Quanto ritieni che il progetto abbia contribuito, direttamente o indirettamente, a favorire un cambiamento positivo nella tua situazione (economica, sociale o abitativa)?

Media: 4,50

Anche la domanda più complessa, relativa al cambiamento nella propria traiettoria di vita, ha ricevuto un punteggio elevato. I commensali percepiscono Ruben non solo come un aiuto immediato, ma come un punto di partenza per ricostruire fiducia, progettualità e speranza.

Esito complessivo

Questi risultati confermano la solidità e l'efficacia del modello Ruben, che integra accoglienza, nutrizione e relazione per generare impatto sociale. L'alto livello di soddisfazione, coerente su tutte le dimensioni indagate, rafforza la convinzione che il cibo, quando condiviso con rispetto e cura, può essere il primo passo per un cambiamento profondo.



OLTRE I NUMERI: TRE STORIE DI RIPARTENZA

Se i dati quantitativi ci offrono una fotografia chiara dell'impatto del Ristorante Solidale e dei progetti di ripartenza in termini di accessi, cene servite e gradimento generale, sono le storie delle persone a dare profondità, significato e verità a quei numeri.

Il dato qualitativo, nelle sue forme più autentiche, rappresenta lo spazio della voce, dell'esperienza vissuta, del percorso personale. È nel racconto individuale che emerge ciò che un grafico non può mostrare: la fatica, la fiducia ricostruita, le relazioni ritrovate, la lenta ma concreta trasformazione che può nascere anche da una cena condivisa e da un percorso di accompagnamento alla fuoriuscita da una situazione di difficoltà economica e sociale.

In questo capitolo abbiamo scelto di raccontare tre storie emblematiche, diverse tra loro ma unite da un filo comune: il Ristorante Solidale non è stato solo un luogo dove cenare, ma una soglia da cui ripartire. Sono storie che ci ricordano che ogni cambiamento, per quanto piccolo, è un risultato. E che l'ascolto della persona nella sua interezza – non solo del suo bisogno – è la vera misura dell'efficacia sociale.

UNA PAUSA PER RIPARTIRE La storia di Paolo

Paolo e la sua famiglia sono arrivati a Ruben in una sera di primavera del 2024. Il nucleo familiare era composto da lui, dalla moglie e dal loro figlio di dodici anni. Un trio silenzioso, riservato, che portava con sé il peso di una fatica quotidiana fatta di equilibri fragili e responsabilità moltiplicate.

Paolo ci raccontò fin da subito di avere anche altri due figli, nati da un precedente matrimonio. Di loro parlava con affetto, ma con la consapevolezza che, in quel momento, non avrebbe potuto coinvolgerli in questa parte del suo cammino. Ruben, per lui, era una parentesi necessaria, un appoggio discreto, quasi invisibile.

l'equilibrio economico della famiglia si reggeva sul suo unico stipendio da operaio in una cartiera, mentre la moglie si occupava della casa e del figlio. Ma i conti da far tornare non erano solo quelli della loro attuale famiglia: a pesare c'erano anche gli alimenti per i figli più grandi, una responsabilità che Paolo non aveva mai voluto eludere. Con orgoglio, ci raccontò che fino a quel momento erano riusciti a farcela, senza chiedere aiuto, mantenendo intatta la propria dignità. Ma poi, qualcosa cambiò.

Un'operazione chirurgica lo costrinse a fermarsi. L'indennità per malattia arrivava, ma non copriva né gli straordinari né i ticket, voci che rappresentavano una parte importante del bilancio familiare. Così, i conti iniziarono a non tornare più.

Fu allora che, con un misto di pudore e necessità, si affacciarono a Ruben. L'idea di chiedere aiuto pesava, ma l'accoglienza che trovarono fu diversa da quella che temevano. Ruben offrì loro molto più di una cena caldo al costo di due euro per l'intera famiglia: offrì uno spazio di sollievo, un ambiente accogliente in cui potersi fermare, respirare, ritrovare serenità.

Insieme al cibo, arrivò anche un accompagnamento prezioso: i progetti Oltre il cibo e il supporto dei tutor di Ruben. Insieme, aiutarono Massimo e la sua famiglia a navigare quella fase critica, offrendo ascolto, strumenti e soprattutto un orientamento concreto. Con i tutor, Paolo costruì una sorta di mappa, un progetto a breve termine finalizzato a preparare l'uscita da Ruben: piccoli passi, pianificati con cura, per affrontare la ripartenza nel modo più solido e duraturo possibile.

Dopo cinque mesi, Paolo era tornato in salute e il lavoro svolto con i Tutor lo aiutò a preparare la ripresa, non solo restando motivato, ma anche a ritrovare lo slancio necessario ad affrontare un nuovo inizio. Riprese il lavoro e, con esso, anche un po' di quella sicurezza che sembrava perduta. La situazione economica si stabilizzò e la famiglia poté rinunciare alla tessera di Ruben, lasciando spazio a chi, dopo di loro, avrebbe avuto bisogno dello stesso sostegno.

Quella di Paolo è una storia semplice, ma profondamente umana. È la storia di chi, anche nei momenti più difficili, non smette di cercare una strada per rialzarsi. Ed è la storia di Ruben, che esiste proprio per affiancare queste ripartenze con rispetto, ascolto e condivisione.

UN EQUILIBRIO RICOSTRUITO

La stoira di Pablo e C.

Pablo è arrivato a Milano dal Perù insieme a sua figlia C., in un momento in cui la situazione nel loro Paese stava diventando sempre più difficile da sostenere. La crisi economica, la precarietà diffusa, le tensioni sociali avevano reso necessaria una scelta dolorosa ma inevitabile: partire. La madre di C. è rimasta in Perù, mentre padre e figlia hanno affrontato insieme il viaggio verso una nuova città, un nuovo inizio.

A Milano, Pablo non era completamente solo: ad attenderli c'erano i suoi genitori, la sorella con il marito e il figlio. Una rete familiare presente, ma non sempre in grado di rispondere pienamente ai bisogni complessi di un padre single con una bambina di otto anni. I primi mesi sono stati segnati da un delicato equilibrio tra adattamento e fatica, tra la volontà di costruire una nuova quotidianità e le difficoltà materiali che si facevano via via più pressanti.

Pablo è entrato in contatto con Ruben alla fine del 2023. Da subito, è emersa una situazione di vulnerabilità multilivello: un lavoro instabile, abitazioni temporanee, l'assenza di un supporto psicologico ed emotivo per C., che viveva con dolore la lontananza dalla madre. Dietro la compostezza di Pablo, appariva chiara una preoccupazione costante per il futuro della figlia, un senso di responsabilità che si faceva ogni giorno più pesante. Nonostante una laurea in informatica ottenuta in patria, a Milano Pablo aveva lavorato in contesti molto diversi dalle sue competenze: magazziniere, facchino, addetto alle pulizie. Erano impieghi faticosi ma necessari.

Tuttavia, nei primi mesi del 2024, anche questa fragile stabilità si è interrotta: ha perso il lavoro e, quasi contemporaneamente, ha dovuto lasciare l'alloggio che occupava.

Padre e figlia hanno trovato ospitalità e un posto letto a San Donato all'interno di un progetto temporaneo di accoglienza, una sistemazione lontana sia dalla scuola di C. sia dal resto della famiglia. Una scelta dettata dalla necessità, ma comunque dignitosa, che ha garantito un tetto sicuro nel momento del bisogno. In questo frangente, le volontarie del progetto di tutorship di Ruben hanno cominciato a seguire la loro situazione con maggiore attenzione e continuità, con l'obiettivo di costruire una prospettiva più solida per entrambi.

Nel frattempo, è stata attivata una rete di supporto anche per la bambina. C. è stata segnalata a Sport Senza Frontiere, dove ha potuto realizzare un desiderio a lungo accarezzato: frequentare la piscina. Questo piccolo grande traguardo ha rappresentato per lei un momento di leggerezza e autonomia, un'esperienza positiva in grado di rafforzare la sua autostima e regalarle un senso di appartenenza. Una volta alla settimana frequenta inoltre il centro sportivo del Leone XIII e, da quasi un anno, ha potuto riabbracciare il cugino, che ora vive a Milano e condivide con lei momenti di gioco e complicità.

Le tutor hanno accompagnato padre e figlia in un percorso di inclusione, i due si sono anche inseriti con naturalezza nella vita di una parrocchia locale, già in contatto con la Fondazione, che ha contribuito a rafforzare il loro senso di comunità e a costruire nuove

relazioni significative.

Per quanto riguarda l'ambito lavorativo, Pablo è stato segnalato al progetto GMAC – Give Me Another Chance - e accompagnato con cura nel percorso di candidatura per un impiego presso una mensa aziendale. L'esito è stato positivo: ha ottenuto un contratto part-time a tempo indeterminato. Si tratta di un primo passo importante verso la stabilità economica, che restituisce a Pablo un minimo di serenità e fiducia nel futuro.

C., nel frattempo, continua a partecipare con entusiasmo alle attività proposte da Sport Senza Frontiere. Ha preso parte a una settimana sportiva a Bormio, durante la quale ha imparato ad andare in bicicletta. Un gesto semplice, quasi ordinario, che per lei ha rappresentato un segno concreto di crescita e libertà.

Resta aperto il nodo dell'abitare. La sistemazione attuale, pur sicura, è temporanea e distante dai luoghi significativi della loro vita quotidiana. Per questo, si sta valutando la possibilità di inserire la famiglia in un progetto di Housing Sociale in Giambellino/Lorenteggio, con l'obiettivo di garantire loro una casa stabile, adeguata e più vicina ai riferimenti familiari e scolastici. La storia di Pablo e C. è una storia di resilienza silenziosa. Un cammino fatto di piccoli passi, segnato da fatiche reali ma anche da aperture, relazioni nuove, sguardi che si fanno rete. È la storia di una paternità vissuta con dedizione e responsabilità, di una bambina che, tra nuoto e pedalate, sta lentamente trovando il suo posto nel mondo. Una storia, rappresentativa dell'efficacia di un modello che non "assiste" ma "accompagna" verso prospettive a volte inedite.

IL TEMPO NECESSARIO

La storia di Miriam

Era il febbraio del 2018 quando Miriam e la sua famiglia entrarono per la prima volta a Ruben. A indirizzarli lì era stata una parrocchia accreditata presso la Fondazione, che aveva colto con preoccupazione la loro situazione di crescente fragilità. Vivevano in una casa popolare, in una periferia senza nome, sostenuti quasi esclusivamente dalla pensione del marito di Miriam. Una condizione instabile, fatta di equilibri precari e prospettive incerte.

La famiglia si presentava come un piccolo nucleo complesso: Miriam, la sua bambina A., che all'epoca aveva appena tre anni, il suo attuale marito e, in modo ancora rilevante nella vita quotidiana, l'ex marito O., padre della bambina. Pur nelle difficoltà del presente, tutti iniziarono a frequentare con regolarità gli spazi e i momenti di condivisione offerti da Ruben. Fin dai primi incontri si creò un clima sereno, fatto di piccoli gesti di fiducia, che permisero l'avvio di una relazione autentica con i volontari e gli altri ospiti.

Fu proprio la piccola A. a tracciare per prima una via verso il cambiamento. Venne inserita nel progetto Piccoli Amici di Ruben, un'iniziativa che ogni sera offriva ai bambini un contesto sicuro, stimolante e accogliente. Tra giochi, letture e attività guidate da educatrici volontarie, A. cominciò a vivere momenti di spensieratezza, fondamentali per una bambina della sua età, soprattutto in un contesto familiare così delicato. Per Miriam, quegli stessi spazi si rivelarono altrettanto preziosi. Mentre la figlia giocava, lei trovava occasione per sedersi a cena, incontrare altri adulti, parlare con le volontarie. Fu un lento processo di avvicinamento, fatto di presenze discrete, parole misurate e ascolti attenti.

Col tempo, iniziò a sentirsi meno sola, a costruire nuovi legami, a uscire dall'isolamento in cui la condizione familiare l'aveva confinata.

Tuttavia, sul piano economico, le difficoltà restavano evidenti. L'unico reddito stabile era la pensione del marito, integrata solo da qualche aiuto occasionale dell'ex coniuge. Miriam riusciva a lavorare saltuariamente come addetta alle pulizie, ma la necessità di prendersi cura della figlia limitava fortemente le sue possibilità di impiego. Di fronte a questa fragilità strutturale, i volontari di Ruben decisero di attivare un accompagnamento più mirato. Miriam venne seguita dal progetto Tutorship di Ruben, che avviò con lei un percorso di orientamento e sostegno professionale.

Il cammino non fu immediato. C'era da costruire fiducia, giorno dopo giorno. Solo nel 2020 fu possibile compiere un primo passo concreto: la redazione di un nuovo curriculum. Da lì, si iniziò a lavorare sulla motivazione, a esplorare nuove possibilità, a supportarla nell'invio delle candidature. Ma poi arrivò la pandemia. Tutto si fermò. I colloqui, le opportunità, le energie. Eppure, il rapporto con Ruben non si interruppe mai. Anche nei mesi più difficili, il legame si mantenne saldo, come un filo sottile ma resistente.

Nel 2022, qualcosa cambiò. Un nuovo orizzonte si affacciò quando Miriam fu segnalata alla Fondazione Clerici per la partecipazione a un corso come assistente familiare. Nello stesso periodo, prese parte a un incontro sul risparmio energetico, organizzato a Ruben in collaborazione con Banco dell'Energia, e a un laboratorio sull'educazione finanziaria condotto da Eqwa. Erano segnali di una nuova fase: Miriam mostrava una presenza diversa, più consapevole, più attiva. Non era

più solo accompagnata: stava iniziando a chiedere, a prendere iniziativa, a manifestare con chiarezza il proprio bisogno.

A settembre di quell'anno, fu lei stessa a esprimere il desiderio di trovare un lavoro stabile. La motivazione, maturata nel tempo, era ormai forte. Fu così che venne segnalata ad AMSA. L'esito non si fece attendere troppo: nei primi mesi del 2023 arrivò l'assunzione.

A distanza di un anno, nel marzo 2024, giunsero aggiornamenti incoraggianti. Miriam non solo aveva mantenuto il lavoro, ma il contratto era stato trasformato in un tempo indeterminato. Inoltre, l'azienda aveva avviato con lei un percorso per il conseguimento della patente, ulteriore segno di fiducia e investimento sulla sua crescita.

La stabilità economica, finalmente raggiunta, aveva generato un cambiamento più ampio: una nuova serenità per tutto il nucleo familiare. Da tempo, ormai, non c'era più bisogno del sostegno quotidiano di Ruben. Ed è proprio questo che ha segnato la riuscita del percorso: non un traguardo improvviso, ma il frutto di anni di ascolto, cura e relazioni costruite nel tempo.

Quella di Miriam è una storia di fragilità, certo, ma anche di possibilità. Una storia che parla di coraggio silenzioso, di accompagnamento paziente, e della dignità ritrovata quando si è messi nella condizione di scegliere per sé. È la testimonianza di quanto sia necessario e prezioso il tempo per crescere, ripartire e ricominciare a credere in un futuro diverso



Ruben
ristorante

I VOLONTARI

Ruben, attraverso l'Associazione Volontari di Ruben, ha saputo raccogliere intorno a sé energie e risorse di grande valore: i volontari, spinti da motivazioni etiche o religiose, diverse e personali, sono uniti dalla volontà comune di offrire un contributo prezioso e indispensabile alle persone e al progetto Ruben.

La cura del rapporto tra i volontari e l'esperienza che stanno vivendo è un aspetto centrale, poiché si traduce nella cura di una dimensione umana e sociale che arricchisce non solo il singolo volontario e il progetto stesso, ma anche l'intera collettività.



LE CIFRE DEL VOLONTARIATO

I volontari: cuore pulsante del progetto Ruben
I volontari sono una risorsa insostituibile del Ristorante Ruben, protagonisti di un'esperienza che trasforma la solidarietà in accoglienza concreta e relazioni autentiche. Nel 2024, l'Associazione Volontari di Ruben ha contato 149 membri attivi: 134 impegnati nel servizio serale in sala, 17 in segreteria e gestione tessere.

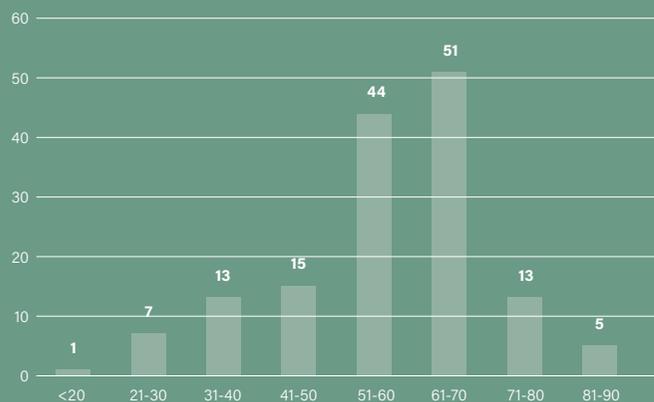
Tra le iniziative dell'anno, spicca il consolidamento del Progetto Tutoring, che ha coinvolto 18 volontari in un accompagnamento più profondo ai commensali, fondato su ascolto, orientamento e responsabilità condivisa. Una forma evoluta di volontariato, sempre più relazionale e consapevole.

È nato anche il Portale del Volontariato, strumento digitale per l'accesso a materiali formativi e contenuti utili, pensato per supportare la crescita personale e rafforzare il senso di appartenenza alla comunità.

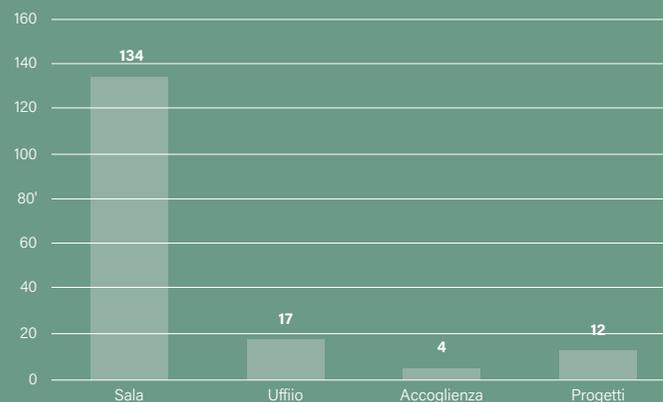
La formazione si è strutturata in incontri dedicati a temi sociali e relazionali, per arricchire il ruolo del volontario come cittadino attivo e responsabile. La componente più rappresentata resta quella tra i 50 e i 70 anni, con un crescente coinvolgimento di giovani dai 20 ai 25 anni; 76 donne e 70 uomini attivi durante l'anno.

È da questa pluralità generosa che nasce, ogni sera, l'esperienza di Ruben: uno spazio in cui la cena è solo l'inizio di un percorso di relazione, dialogo e umanità condivisa.

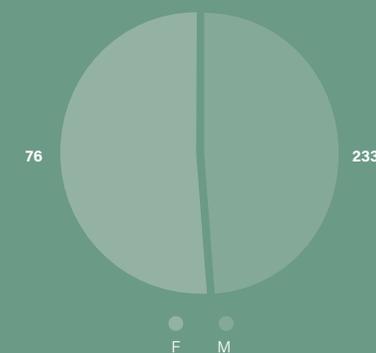
SEGNALAZIONI PER ZONA DI MILANO



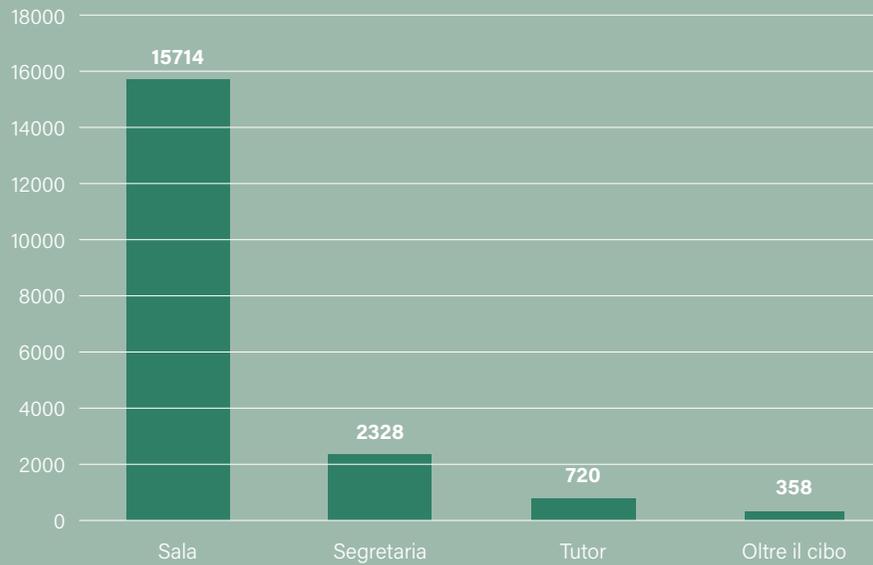
DISTRIBUZIONE PER AREA DI SERVIZIO



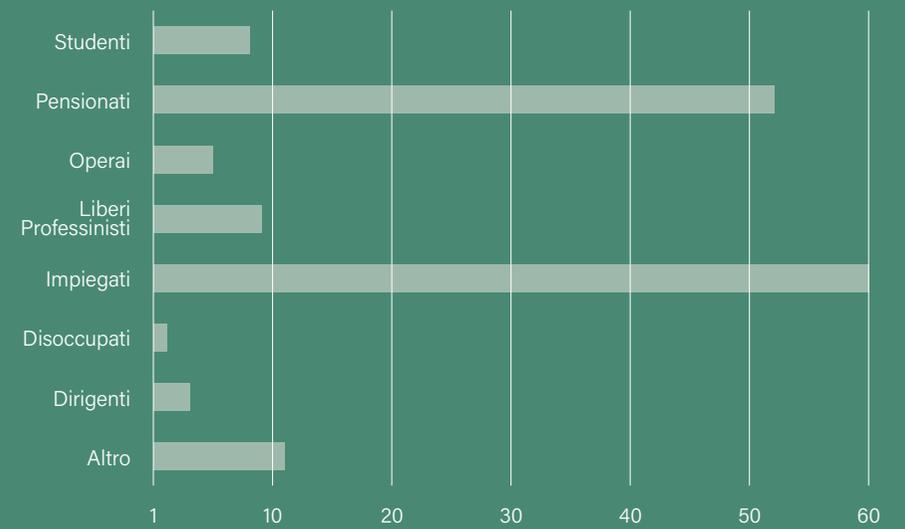
DIVISIONE DI GENERE



ORE DI VOLONTARIATO PER AREA



PROFESSIONE DEI VOLONTARI



LA FORMAZIONE DEI VOLONTARI

PIANO FORMATIVO 2024

Sguardi sulla contemporaneità per abitare con consapevolezza il ruolo di volontari a Ruben

L'esperienza di volontariato al Ristorante Ruben non è solo servizio, ma relazione costruita giorno per giorno attraverso ascolto, comprensione e presenza. Perché sia autentica e consapevole, servono strumenti per leggere il contesto, capire i bisogni e riconoscere i cambiamenti sociali.

Il Piano Formativo 2024 nasce da questa esigenza: offrire ai volontari uno spazio di aggiornamento che arricchisca competenze e rafforzi il senso dell'impegno collettivo. Gli incontri affrontano temi vicini alla realtà di Ruben — povertà energetica, lavoro povero, salute, sport, famiglie — restando fedeli ai valori della relazione.

È un invito a interpretare le situazioni quotidiane con uno sguardo più ampio e consapevole, per trasformare ogni gesto in risposta informata e significativa.

L'incontro con Ruben

Con Christian Uccellatore abbiamo riscoperto i principi fondanti del volontariato a Ruben, riflettendo sul senso relazionale del nostro impegno.

Progetto Ogni casa è illuminata

Un incontro sul risparmio energetico e un progetto attivo nel Giambellino, per contrastare la povertà energetica e promuovere inclusione.

Lavoro povero: scenari futuri

In collaborazione con CGIL, abbiamo approfondito cause, effetti e risposte politiche al fenomeno del lavoro povero e della precarietà.

Il diritto allo sport

Con Sport Senza Frontiere abbiamo discusso dello sport come diritto educativo e inclusivo, specie per i minori a rischio esclusione.

Le nuove misure di sostegno al reddito

Un confronto con Spazio Aperto Servizi sulle misure economiche 2024, per fornire ai commensali orientamento e strumenti concreti.

Nuove povertà e salute

Con Welcomed abbiamo parlato di povertà sanitaria e del progetto "Visita sospesa", che garantisce cure a chi non può permetterselo.

Supportare la crescita

Con il Centro per la Salute del Bambino abbiamo riflettuto sul sostegno alla genitorialità e sulla relazione educativa con le famiglie.

Il percorso formativo 2024 è stato pensato come una bussola: non per definire risposte univoche, ma per orientare il nostro cammino insieme. A tutti i volontari, l'invito a farne uno strumento vivo di crescita personale e collettiva, al servizio dei valori che ci uniscono e delle persone che incontriamo ogni giorno.

45 PRESENZA
MEDIA AGLI
INCONTRI FORMATIVI

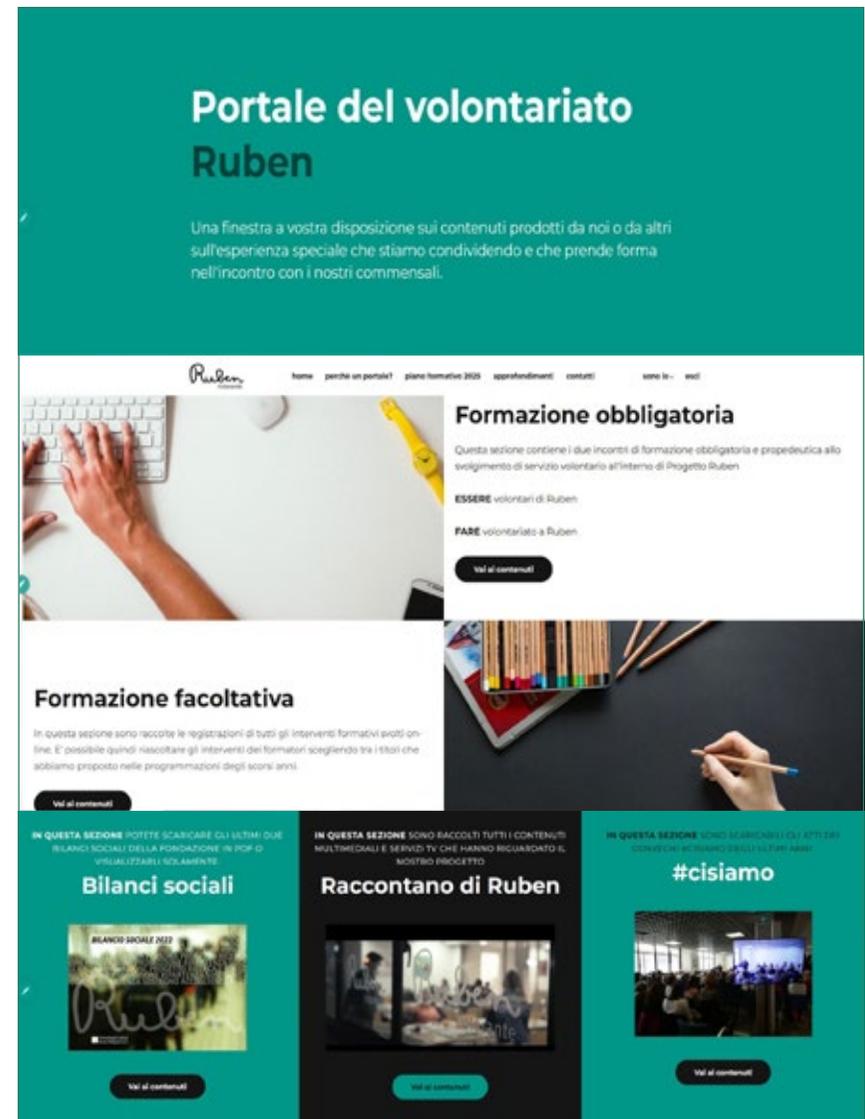
IL PORTALE DEL VOLONTARIO

Questo spazio digitale nasce con l'obiettivo di offrire a tutti i volontari della Fondazione Ernesto Pellegrini uno strumento utile per approfondire, riflettere e crescere. È un luogo pensato per raccogliere e rendere accessibili i materiali che nel tempo abbiamo prodotto e condiviso: i video dei momenti formativi, i bilanci sociali, gli scritti, le testimonianze, le riflessioni. Contenuti diversi per forma e taglio, ma accomunati dallo stesso intento: alimentare una consapevolezza più profonda delle nuove povertà e della nostra azione quotidiana di contrasto.

Abbiamo scelto di mettere a disposizione questa esperienza, nelle sue molteplici narrazioni, perché crediamo che il volontariato non sia soltanto un agire concreto, ma anche un'occasione preziosa di crescita personale e collettiva. Servire a tavola, accogliere, ascoltare, accompagnare: sono gesti semplici che diventano carichi di senso quando si radicano in un sentire condiviso, in un pensiero che si interroga, in un valore che si rinnova.

Il Portale del Volontario vuole essere proprio questo: un'opportunità per integrare l'esperienza quotidiana con gli ideali che animano il nostro agire a Ruben. Perché il "fare", per essere pienamente generativo, ha bisogno di nutrirsi di "essere": di ciò che siamo, di ciò in cui crediamo, e del cammino che scegliamo di percorrere insieme agli altri.

Quella che viviamo ogni giorno a Ruben è un'esperienza speciale, fatta di incontri, di sguardi, di storie. Questo portale è una finestra su quei contenuti che aiutano a comprenderla più a fondo, ad abituarla con maggiore consapevolezza, a renderla sempre più nostra.



171 ISCRITTI
AL PORTALE

*51 CONTENUTI CARICATI
DI CUI:*

25 video formativi

12 Video racconti

9 Bilanci sociali

5 contenuti #cisiama

Rubens
ristorante

RETE E TERRITORIO

Siamo convinti che garantire la sostenibilità dei progetti e offrire risposte innovative ai bisogni che le persone ci affidano sia una vera e propria impresa, che richiede l'attivazione di collaborazioni e partnership solide.

Le collaborazioni con gli uffici dei servizi sociali comunali, la partnership con enti e associazioni di ispirazione religiosa, il dialogo costante con altre mense milanesi e l'incontro con realtà cooperative consolidate ci consentono di immaginare il Progetto Ruben come uno spazio in cui i bisogni convergono e trovano risposte adeguate, integrate con il territorio di appartenenza. In questo modo, la rete non è solo uno strumento operativo, ma diventa un vero modello d'intervento: connettere energie ideative e risorse attraverso collaborazioni efficaci accresce la nostra capacità di immaginare e realizzare imprese possibili.



La rete come modello di intervento condiviso

Nel 2024 la rete attorno al Ristorante Ruben si è consolidata come modello di presa in carico integrata, basato su sinergie stabili tra attori diversi e percorsi di emancipazione fondati su ascolto e fiducia.

L'obiettivo resta accompagnare le persone fuori dall'indigenza, attraverso collaborazioni sempre più strategiche con il territorio. In particolare, è stato rinnovato il partenariato nel programma QuBi, che mira a intercettare precocemente la povertà minorile e promuovere il benessere dei nuclei familiari.

La Fondazione Ernesto Pellegrini rafforza così il proprio impegno locale, contribuendo attivamente al Tavolo QuBi Giambellino-Lorenteggio e mantenendo un forte legame con i valori imprenditoriali e civici da cui nasce.

Essere presenti sul territorio significa non solo rispondere ai bisogni urgenti, ma anche contribuire a costruire una città più equa e inclusiva. È nella forza della rete che si trova la chiave per un cambiamento duraturo.



...e molti altri

IL CONTO ECONOMICO

Il Bilancio Sociale è lo strumento con il quale intendiamo rendere conto del nostro operato ai portatori d'interesse, rendendo trasparenti e comprensibili all'interno e all'esterno i progetti, le attività e i risultati raggiunti.

La redazione di questo Bilancio non si esaurisce nella pubblicazione di un documento, ma è il momento culminante di un processo di rendicontazione sociale che ha coinvolto noi tutti. Vogliamo anche quest'anno raccontare l'identità della nostra Fondazione, in termini di missione e valori di riferimento, individuare e coinvolgere gli stakeholder, definire i parametri che misurano l'utilità delle attività svolte e i risultati ottenuti

Al 31 dicembre 2024 le cene servite raggiungono il totale di 58.148, in continuità con il 2023. La continuità del dato è determinata dallo scenario sociale, che vede, sempre più lavoratori in difficoltà rivolgersi al nostro progetto.

Del totale delle cene erogate 14.083 sono state elargite in regime di gratuità a bambini e/o adolescenti tra gli 0 e 16 anni.

La comparazione tra l'andamento degli accessi del 2023 e quella del 2024, mostra un andamento simile nella distribuzione sui mesi. Anche nel 2024 registriamo un aumento dei numeri nei mesi più caldi, con un picco verso il basso ad agosto giustificato dal fatto che Ruben chiude 15 giorni durante questo mese.

Nei mesi invernali, da novembre a febbraio, le presenze diminuiscono a seconda del numero di giorni con condizioni climatiche che non permettono alle famiglie con bambini piccoli (che sono la maggior parte dei commensali di Ruben) di uscire per recarsi a Ruben.

A fronte del pagamento di 1 euro viene elargita una cena il cui valore economico, per composizione e tipologia degli alimenti, è determinato in 7 euro.

Ciò significa che, a fronte di un incasso di 44.065 euro nel periodo gennaio 2024 - dicembre 2024, relativo ai pasti dei commensali paganti se sommiamo le cene offerte ai nostri commensali tra gli 0 e i 16 anni, 14.083 (i pasti erogati in regime di gratuità) porta il totale complessivo a 407.036 euro di valore prodotto.

Il valore dell'apporto dei tanti volontari presenti non è certo quantificabile attraverso un puro calcolo economico; ma valorizzare il contributo volontario significa, per noi, attribuire valore, riconoscere allo sforzo e alla tensione ideale e valoriale anche una dimensione "economica" che, calcolata ed esposta, rende visibile quanto l'impegno e la generosità di tante persone concorrano, insieme ad altri fattori, a determinare la sostenibilità del progetto.

Parametrando il costo figurativo dei volontari nella misura di 10 euro/ora, possiamo così quantificare le 18.042 ore di volontariato svolte presso il Ristorante Ruben nel periodo gennaio 2024 - dicembre 2024, nella cifra totale di 180.420 euro.

Per quanto riguarda il dato economico relativo al risultato della gestione 2024, a fronte di una spesa per materie prime, servizi, godimento beni servizi, personale, ammortamenti e oneri diversi di euro 736.535, si sono registrate proventi per euro 789.197, con un risultato positivo della gestione per euro 52.662.

Il Patrimonio Netto della Fondazione al 31 dicembre 2024 è pari ad euro 565.694

Il totale è comprensivo del fondo di dotazione deliberato dal Consiglio e del risultato gestionale dell'esercizio corrente e degli esercizi precedenti; quest'ultimi fondi sono liberi da vincoli specifici e sono quindi utilizzabili per il perseguimento dei fini istituzionali.

Mentre l'attività tipica del ristorante sarà sostenuta anche in futuro dalla Pellegrini spa, quella relativa ai nuovi progetti sarà sostenuta da donazioni spontanee classificate in bilancio come "altri proventi".

Oneri

353.864	Materie prime
177.529	Servizi
53.636	Godimento di beni di terzi
120.872	Personale
773	Ammortamenti
29.457	Oneri diversi
404	Oneri finanziari
736.535	TOTALE

Proventi

/	Da contributi su soggetto
/	Da enti pubblici
/	Da soci e associati
783.436	Da non soci
5.761	Altri proventi
/	Proventi finanziari e patrimoniali
789.197	TOTALE

Fondo ammortamento

Ammortamento nell'esercizio	Tempi	Fondo ammortamento
/	/	Spese notarili
/	/	Sistema software per gestione Ruben
/	/	Deposito marchi Fondazione e Ruben
/	/	Spese inaugurazione
554	5	Macchine elettroniche ufficio
219	5	Impianti generici
773		TOTALE

Patrimonio netto al 31/12/2024

2024	2023
513.032	461.713
52.662	51.319
/	/
565.694	513.032

#CISIAMO10

LA POVERTÀ A MILANO
IERI, OGGI E DOMANI

TERZA SESSIONE - DOMANI

Valentina Pellegrini

Fondazione Ernesto Pellegrini onlus e progetto
Ruben: legacy della famiglia verso Milano.

FONDAZIONE 10' Ernesto Pellegrini onlus



#CISIAMO10: IL GIORNO DEL COMPLEANNO DI RUBEN

di Christian Uccellatore

In occasione del decimo anniversario dalla sua costituzione, la Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus ha organizzato presso Triennale Milano la propria giornata annuale di analisi e impegno nel contrasto alle nuove forme di povertà.

L'evento, intitolato #cisiamo10 – “La povertà a Milano: ieri, oggi e domani”, si è svolto sabato 23 novembre nel Salone d'Onore della Triennale alla presenza di oltre 250 persone, tra volontari, operatori del settore, amici della Fondazione e ospiti della famiglia Pellegrini.

È stata una giornata intensa e partecipata, che ha permesso di rileggere il fenomeno della povertà a Milano nelle sue trasformazioni: da com'era negli anni '50 e '60, alle sue manifestazioni attuali, fino alle sfide che ci attendono per costruire una città più equa, in cui la povertà sia un'eccezione e non una condizione strutturale, e dove la comunità tutta se ne faccia carico con responsabilità.

L'incontro ha rappresentato un appello alla riflessione, alla condivisione di idee e all'impegno concreto rivolto a tutti coloro che, con il proprio lavoro, pensiero, azione fisica e intellettuale, si dedicano ogni giorno al sostegno delle persone in difficoltà. Povertà e persone povere che purtroppo, nel mondo, nel nostro Paese e anche nella nostra Milano, continuano a crescere in modo drammatico.

A seguire, l'editoriale del Presidente Ernesto Pellegrini, pubblicato nel numero di novembre 2024 della rivista Città, interamente dedicato al tema delle povertà a Milano. Il numero raccoglie i contributi dei relatori intervenuti a #cisiamo10, oltre a una selezione di scatti realizzati da fotografi e artiste e artisti particolarmente sensibili, capaci di cogliere – con profondità e rispetto – volti, gesti e contesti riconducibili a questo tema tanto complesso quanto urgente.

Il valore della restituzione

Questa è una storia di ieri che vale anche per oggi, è una storia vera, è la storia di Ruben. Un uomo buono, che viveva e lavorava nella nostra cascina alle porte di Milano: gran lavoratore, sempre sereno e allegro, non si lasciava coinvolgere nelle discussioni e nei litigi così frequenti nelle cascine. Dava del tu a tutti, ma a me dava del lei mettendomi un po' in imbarazzo. Quando non lavorava leggeva libri di storia; poi interrogava i ragazzi e se qualcuno non sapeva rispondere lo apostrofava con un ti te se gnurant.

La domenica, all'osteria, Ruben celebrava il suo rito settimanale mangiando un intero pollo arrosto inaffiato da un bottiglione di buon vino. Agli inizi degli anni Sessanta, quando furono espropriati i terreni e la nostra cascina fu abbattuta, Ruben perse il lavoro e fu costretto a sistemarsi in una baracca senza riscaldamento. Io, che allora avevo solo vent'anni e scarsa disponibilità economica, non riuscii ad aiutarlo. Un giorno, in uno di quegli inverni di neve e gelo milanesi, trovai questo titolo su un un giornale della sera: “Barbone muore assiderato nella sua baracca”. Era Ruben.

Ho pensato tante volte a lui e a cosa fare per risarcire la sua memoria, a come poterlo ricordare e nel suo nome alleviare le sofferenze di altri che vivono di stenti ma con dignità, accontentandosi del poco che hanno. Oggi come allora le difficoltà non risparmiano nessuno e la storia di Ruben ci insegna che per affrontarle è necessario coraggio e impegno, ma anche la solidarietà e l'aiuto del prossimo, che a lui purtroppo sono mancati. Io penso che se ognuno di noi si stringe un po', a tavola c'è posto per tutti. E non solo per mangiare, ma per parlare e, perché no? ridere e volersi bene.

E' nato così il Ristornte Solidale Ruben: per un senso di restituzione, per ricambiare un po' del tanto che ho ricevuto dalla vita, per dare un senso all'essere stato un uomo fortunato: il bene che ho accumulato in questi anni è stato grande. Se devo fare un elenco, al primo posto metto una famiglia sempre unita, poi amici sinceri, poi l'aver creato un'azienda florida, capace di attraversare varie epoche. Tra le fortune metto anche il fatto di essere arrivato, in modo forse inaspettato, a possedere una fede in Dio. Ruben è un po' il riassunto di tutto questo: un obbligo morale, un ringraziamento nei confronti di Dio per la benevolenza che mi è stata dimostrata.

Così, dal 3 ottobre 2014, ogni giorno trecento persone possono consumare un pranzo al prezzo simbolico di un euro. Il prezzo rappresenta una significativa differenza tra acquisto ed elemosina. Da Ruben il bisognoso assistito si deve sentire come un cliente: è un modo per salvaguardare la dignità personale. La questione fondamentale per noi, per mia moglie Ivana e mia figlia Valentina con Alessandro, è quella di aiutare le persone cadute a risollevarsi, a sentirsi accolti in una grande famiglia: ritrovare in questo modo la strada per la propria autonomia e il proprio ruolo attivo nella società, superando il momento di difficoltà.

Da Ruben vengono persone che hanno perso il posto di lavoro, esclusi dal mondo produttivo; genitori che per un divorzio o una separazione hanno perso la casa; mariti che si trovano a dover pagare alimenti o mantenere i figli senza adeguate risorse; mogli sole che pur lavorando non riescono a farsi carico dei figli; ex carcerati che cercano il reinserimento nella società; migranti in cerca di lavoro.

Sono passati dieci anni da quella sera di ottobre e i numeri fanno impressione: più di 14 mila persone si sono presentate da Ruben. Non arrivano solo persone singole, spesso ci sono famiglie intere. Vengono con i figli, che naturalmente mangiano gratis. I bambini poi giocano tra i tavoli. Fanno amicizia. Ruben è anche un'ora regalata di serenità e di fiducia nella vita.

Quando è nato il Ristorante Solidale ci siamo dati quattro prerogative che per noi sono come un distintivo: deve essere un bel locale, perché anche i poveri hanno diritto al bello. Deve esserci un cibo di prima scelta, con menu vario come nei ristoranti aziendali, perché anche i poveri hanno diritto ad un cibo sano, equilibrato e sufficiente. Deve avere un prezzo accessibile e un euro è

quello che pagano i dipendenti nelle mense aziendali, perché anche i poveri hanno una dignità da difendere. Infine il tempo a tavola: non deve essere limitato, perché soprattutto i poveri hanno bisogno di incontrarsi ed incontrare.

E' proprio da questi momenti a tavola con altri commensali, con i volontari e lo staff della Fondazione che nascono i progetti per l'uscita dallo stato di fragilità economica e sociale in cui si trovano i nuovi poveri. Si crea così un supporto con il possibile recupero di una prospettiva futura. Anno dopo anno abbiamo allargato il nostro ombrello sociale. La Fondazione è diventata anche il principale vettore dei programmi che vedono la Pellegrini spa impegnata nel sostegno al territorio in cui opera. Dopo il ristorante solidale Ruben e i numerosi progetti "oltre il cibo" che ne sono derivati, sono nati Food out , un progetto scientifico su cibo ed autismo e Work out, un progetto per favorire l'inserimento lavorativo di persone con disturbi dello spettro autistico nell'ambito dei team Pellegrini.

Non mi aspettavo tanto clamore mediatico. Perché un ristorante per i nuovi poveri e non un'altra iniziativa?, mi hanno chiesto in tanti. Perché il ristorante è quello che so fare meglio. Al cuore grande di Milano ho aggiunto il cuore della famiglia Pellegrini, rafforzando un convincimento: che fare del bene fa bene. E' quello che mi hanno insegnato i miei genitori. La vita in cascina, dove sono nato, a Morsenchio, dalle parti di Linate, non era facile. I miei genitori coltivavano la terra, erano orgogliosi di essere ortolani. Se c'era qualcuno in difficoltà, da aiutare, non si tiravano indietro: aggiungevano un piatto a tavola.

Quando sono nato, alla fine del 1940 , la terribile condizione della fame si avvertiva quotidianamente. Ruben allora viveva lì, con noi. Averlo trasformato in un simbolo di conforto per le persone in difficoltà è un modo per non dimenticare la sua storia e quella di tanti come lui. Oggi Ruben cerca di far fare un passo avanti a chi è rimasto indietro e la Fondazione Pellegrini è un riferimento nella sfida alle nuove povertà: sono in aumento nella ricca Milano. Ma noi continueremo ad esserci.

Cav.Lav, Ernesto Pellegrini

#CISIAMO10 LA POVERTÀ A MILANO: IERI, OGGI E DOMANI

Sabato 23 novembre, presso il Salone d'Onore della Triennale di Milano, si è tenuto l'evento #cisiamo10, dal titolo "La povertà a Milano: ieri, oggi e domani". Una giornata speciale che ha visto la partecipazione di oltre 250 persone, tra volontari, operatori del settore, rappresentanti delle istituzioni, amici della Fondazione Ernesto Pellegrini e membri della famiglia Pellegrini, a testimonianza di una comunità attenta, partecipe e solidale.

Ad aprire i lavori è stato l'amministratore delegato della Fondazione, Giuseppe Orsi, il cui intervento ha introdotto il cuore tematico dell'incontro: una riflessione approfondita sull'evoluzione del fenomeno della povertà nella città di Milano. Un viaggio nel tempo, dalla povertà diffusa del dopoguerra alle nuove forme di disagio contemporaneo, fino a uno sguardo sul futuro, per comprendere come costruire una città dove la povertà non sia una condanna ma un'eccezione, da affrontare con responsabilità collettiva.

L'incontro ha rappresentato un appello aperto alla città: una richiesta di idee, azioni, partecipazione. Un invito rivolto a chiunque, con il proprio pensiero, il lavoro quotidiano o l'impegno civile, si occupi di povertà e di persone fragili. Un'urgenza sempre più pressante, alla luce dei dati allarmanti che fotografano una realtà in trasformazione.



Anche nella Milano apparentemente più prospera – capitale economica d'Italia e tra le città più ricche d'Europa – la povertà cresce. Una povertà meno visibile ma più pervasiva, che si insinua nei quartieri, tra le famiglie, nei luoghi della quotidianità. I recenti rapporti ci raccontano di oltre 6 milioni di italiani a rischio povertà assoluta, e anche Milano non fa eccezione: 250.000 famiglie sono esposte al rischio povertà, di cui 40.000 di origine straniera. Numeri che un tempo sembravano riferiti ad altri luoghi, oggi ci parlano di noi.

Milano ha perso la funzione di ascensore sociale: i ricchi diventano sempre più ricchi in una città disegnata a loro misura, mentre una fascia crescente di cittadini a basso reddito scivola verso il disagio economico e l'emarginazione. In questa cornice, la Fondazione Pellegrini – attraverso il progetto Ruben – intercetta e accompagna i nuovi poveri, spesso lontani dall'immaginario comune: non clochard o emarginati visibili, ma persone che ci somigliano, che vivono accanto a noi. Genitori, lavoratori, pensionati, studenti. Persone che hanno perso l'equilibrio, non la dignità.

In dieci anni, l'evento #cisiamo è diventato un appuntamento imprescindibile di confronto e condivisione. Il decimo incontro, #cisiamo10, ha segnato anche l'avvio del percorso verso la prossima Esposizione Internazionale della Triennale di Milano del 2025, dedicata al tema delle disuguaglianze globali e urbane. Una sinergia che accompagnerà l'intero anno, con la Fondazione Pellegrini impegnata nel progetto "Futuro prossimo", che avrà una fase sperimentale proprio nel 2025.

Dal discorso introduttivo dell'Ing. Giuseppe Orsi:

"...sono parte di queste 250.000 famiglie quanti che, quando il rischio povertà diventa fatto, si rivolgono a Ruben: sono i nuovi poveri di cui ci occupiamo.

Sono persone che non hanno le caratteristiche estetiche e di comportamento dei poveri della grave emarginazione. Sono nostri vicini di pianerottolo, genitori dei compagni di scuola dei nostri figli o nipoti, persone che incrociamo nei supermercati o con cui scambiamo un saluto di pace alla Messa della domenica. persone come noi cui cerchiamo di dare un aiuto per ritrovare una prospettiva del futuro. Uguali ma divisi da noi dalla fragilità economica e sociale che li ha colpiti.

Proprio per sottolineare questa discrasia tra uguali ma diversi, Abbiamo voluto creare una immagine che plasticamente rende immediata la non riconoscibilità dei visi delle persone in stato di fragilità economica e sociale; il fotografo Riccardo Bagnoli ha ritratto i volti di 100 persone che frequentano Ruben e con i Visi di 50 commensali e 50 volontari e staff ha creato una immagine FORTE: 100 visi non distinguibili gli uni dagli altri, ma DiVisi.

Ne abbiamo ricavato l'installazione che avete visto salendo lo scalone: l'installazione con la retro illuminazione alternata dei due gruppi ci vuole ricordare che nonostante siano non riconoscibili, quei volti sono DiVisi. Divisi dalla povertà e dalla mancanza di prospettiva degli uni rispetto alla sufficienza se non al benessere e alla prospettiva, se non alla certezza di un miglioramento, degli altri.

L'esperienza di Ruben ci ha insegnato che dobbiamo sviluppare una nuova forma di "sensibilità", personale ma anche civica, sociale e politica che, in assenza di un'estetica riconoscibile delle storie di povertà, deve necessariamente trasformarsi in "sensibilità relazionale". Una sensibilità che ci mette in contatto con le storie di vita delle persone che si rivolgono a noi, punto di avvio di qualsiasi percorso di ripartenza, e riattivazione o generazione di legami sociali che risultano un fattore protettivo importante nelle loro storie di fragilità.

Solo la sensibilità relazionale può al tempo stesso essere rete di supporto e fattore di emersione di quelle storie. . Ruben in questi anni ha fatto proprio questo, creato un luogo di relazioni (il ristorante solidale di cui parleremo nella ultima parte della mattinata) che è al tempo stesso rete di supporto (riferimento, casa, luogo certo) e luogo di emersione delle storie individuali per la loro presa in carico.

Partendo dal presupposto che ciò che caratterizza il nostro operare è proprio la capacità di generare relazioni e su quelle costruire percorsi di ripartenza, desideriamo lasciare della giornata di oggi un messaggio in questa direzione. Riteniamo che a tutti i livelli, la città e la comunità intera deve ritrovare quella sensibilità relazionale, trasversale allo stato sociale di ciascuno, persa da tempo a favore di un individualismo crescente, come strumento di prevenzione e trattazione delle nuove forme di povertà."

DiVisi

I 100 volti di Ruben

I 100 ritratti sono stati realizzati presso Ristorante Solidale Ruben dal fotografo Riccardo Bagnoli

L'opera vuole rappresentare l'invisibilità della differenza, attraverso 100 volti ritratti di persone che frequentano Ristorante Solidale Ruben: 50 utenti e 50 operatori e volontari.

C'è una zona grigia, una fetta sempre più ampia di popolazione che si trova ad affrontare un momento di difficoltà economica e sociale che rischia l'invisibilità, in quanto non portatrice di quei tratti estetici che si associano tipicamente alle povertà. Potrebbero essere il tuo vicino di casa, la persona che incroci sul marciapiede o che è di fianco a te mentre scegli la verdura al banco del supermercato. I dati statistici dicono che è molto probabile.

È importante riconoscere il momento di fragilità che stanno vivendo.

L'esperienza decennale di Ristorante Solidale Ruben ci ha insegnato che dobbiamo sviluppare una nuova forma di

sensibilità, personale ma anche civica, sociale e politica che, in assenza di un'estetica riconoscibile delle storie di povertà, deve necessariamente divenire "sensibilità relazionale". Una sensibilità che ci mette in contatto con le loro storie di vita.

Da questo incontro-conoscenza nascono le occasioni di ripartenza, sostenute dalla rigenerazione di quei legami umani e sociali che risultano il fattore protettivo più importante nelle storie di fragilità economica e sociale.

Dobbiamo ritrovare la sensibilità verso la storia degli altri, persa da tempo a favore di un individualismo crescente, come strumento di prevenzione e trattazione delle nuove forme di povertà.

Illuminare le differenze che non percepiamo, non significa sottolineare le disegualianze, ma vedere l'altro per prendere parte alla sua storia.



DiVisi

DiVisi

DiVisi

DiVisi

Ieri: la memoria che insegna

La giornata si è aperta con la sezione "IERI", introdotta dall'intensa interpretazione dell'attrice Gianna Coletti, che ha dato voce a tre brani tratti dall'inchiesta "Milano, Corea" di Enzo Biagi, accompagnata dalle musiche di Enzo Jannacci: uno spaccato potente e toccante della Milano degli anni del boom economico.

La sociologa Chiara Saraceno, tra le più autorevoli studiose del tema, ha offerto una lucida analisi dell'evoluzione della povertà in Italia, partendo proprio al contesto urbano milanese. Ha evidenziato come le forme di disagio si siano trasformate nel tempo, legandosi sempre più alla precarietà lavorativa e abitativa, alla frammentazione sociale, alla solitudine. A chiudere la sessione, un dialogo denso di emozioni tra Albano Carrisi e il giornalista Giangiacomo Schiavi: il cantautore ha ripercorso il proprio passato di povertà, ricordando una Milano che, negli anni '60, offriva ancora concrete possibilità di riscatto. Il suo racconto è stato intervallato da alcune delle sue canzoni più amate, condivise con una platea profondamente coinvolta.



Albano dialoga con Schiavi



Chiara Saraceno



Gianna Coletti



David Benassi

Oggi: la sfida del presente

La sezione dedicata a "OGGI" si è aperta con l'intervento del sociologo David Benassi, docente all'Università Bicocca, che ha restituito l'immagine di una Milano attraversata da nuove disuguaglianze: povertà energetica, abitativa, educativa, relazionale.

La città appare impegnata ma ancora troppo fragile nel fronteggiare dinamiche che rischiano di cronicizzarsi.

È seguita una tavola rotonda che ha dato voce alla Milano dell'impegno: una città che reagisce, si organizza, propone soluzioni. Hanno partecipato Ferruccio De Bortoli, presidente Vidas, Mons. Luca Bressan, presidente Caritas Ambrosiana, Giovanni

Azzone, presidente Fondazione Cariplo, e Stefano Boeri, presidente della Triennale di Milano. Quattro sguardi diversi ma complementari, uniti dalla volontà di contribuire a una città più giusta.

Ha concluso la sessione del mattino l'intervento del cantautore Roberto Vecchioni, in dialogo con De Bortoli. Il "prof" ha condiviso parole d'amore per la sua Milano, città di contrasti, di ferite ma anche di speranze. «Vorrei che tutti potessero avere almeno una soddisfazione nella vita», ha detto, prima di chiudere con una commovente esibizione, tra cui la sua iconica "Luci a San Siro"

Vecchioni dialoga con De Bortoli



Giuseppe Sala



SECONDA SESSIONE - OGGI

Giovanni Azzone

La Milano dell'impegno

povertà a Milano; ieri, oggi e domani.

24

FONDAZIONE Ernesto Pellegrini



Domani: la visione del futuro

Dopo il pranzo Pellegrini e la proiezione di alcune scene del film restaurato *Miracolo a Milano*, i lavori sono ripresi con lo sguardo rivolto al futuro. Perché la povertà, purtroppo, non potrà essere eliminata del tutto, ma può – e deve – essere affrontata in modo nuovo, restituendo prospettiva e dignità. Non più solo sussidi, ma un welfare capace di generare cambiamento strutturale, in cui il lavoro non sia più una garanzia solo teorica contro la povertà, ma concreta leva di emancipazione.

Moderata dalla giornalista Elisabetta Soglio, la sessione ha raccolto visioni e contributi trasversali:

Seble Woldeghiorghis, strategic advisor, ha insistito sulla necessità di un approccio integrato tra pubblico e privato;

Stefano Blanco, DG Fondazione Collegio Università Milanese, ha sottolineato l'urgenza di trattenere i giovani talenti nel nostro Paese;

Roberto Tasca, presidente A2A e Fondazione Banco dell'Energia, ha affrontato il nodo cruciale della povertà energetica;

Mariapia Garavaglia, già Ministro della Sanità, ha delineato i rischi di una Milano che invecchia senza un'adeguata rete di protezione.

Nella cornice del panel "Futuro prossimo", è stato presentato l'omonimo progetto della Fondazione Ernesto Pellegrini e Spazio Aperto Servizi: una nuova visione di welfare ponderato cittadino, che si fonda sull'esperienza decennale di Ruben e punta alla sperimentazione concreta nel 2025.



Conclusioni e visioni condivise

Prima delle conclusioni, Giangiacomo Schiavi ha presentato "Città", una nuova rivista che racconta Milano con immagini in bianco e nero, parole e arte, sottolineando la bellezza e le contraddizioni di una città viva, complessa, da capire e cambiare.

L'evento si è concluso con l'intervento di Valentina Pellegrini, vicepresidente del Gruppo Pellegrini, che ha ribadito il ruolo centrale della Fondazione e del suo Osservatorio nel leggere e affrontare le nuove povertà. Ha richiamato l'attenzione sull'installazione DiVisi, simbolo di una povertà che spesso non si vede ma che attraversa i volti della nostra città. E ha lanciato un appello all'azione collettiva: «Se tutte le energie solidali di Milano venissero messe a fattor comune, l'efficacia dei risultati sarebbe enormemente più grande».

Ha infine ricordato come, a dieci anni dalla nascita di Ruben, l'impegno della Fondazione sia oggi parte integrante della visione d'impresa del Gruppo Pellegrini: un modello che fonde etica, responsabilità sociale e solidarietà concreta.

Con un sentito ringraziamento a tutto lo staff, ai relatori e ai 150 volontari che ogni sera incontrano e accompagnano i commensali di Ruben, #cisiamao10 si è concluso con un augurio e un impegno: continuare a costruire una Milano più equa, non solo nei numeri, ma nei volti, nelle storie, nelle opportunità.

Mariapia Garavaglia



Mariagrazia Campese



Seble Woldeghiorghis



Roberto Tasca



Stefano Blanco



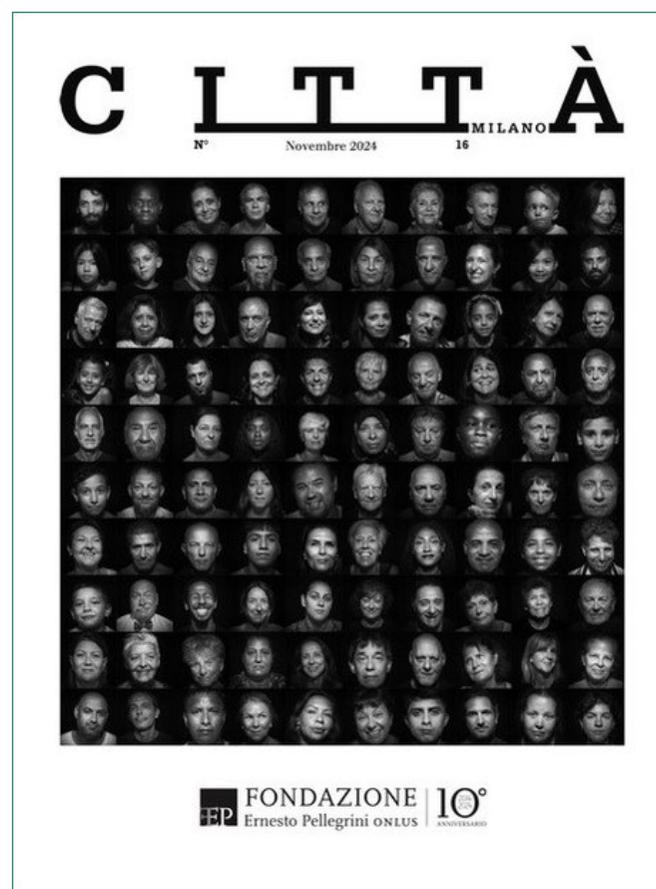
Christian Uccellatore



CITTÀ: LA POVERTÀ A MILANO

Il numero speciale dedicato ai 10 anni della Fondazione Ernesto Pellegrini onlus

In occasione dell'evento è stato pubblicato un numero speciale del magazine La Città che comprende scritti dei relatori al convegno, foto illustrative delle "disuguaglianze", copia e illustrazione della installazione DiVisi che verrà presentata in Triennale in occasione del convegno. E' il documento che Fondazione Ernesto Pellegrini onlus desidera lasciare in ricordo dei primi 10 anni della propria attività a contrasto delle nuove povertà a Milano.





VERSO IL FUTURO

DI GIUSEPPE ORSI

AD FONDAZIONE ERNESTO PELLEGRINI

A guardarla dall'alto, Milano continua a brillare come una delle capitali economiche e culturali del Paese. Una città attrattiva, moderna, in continuo movimento. Ma osservandola da vicino, tra le pieghe della sua complessità, emergono con chiarezza i segni di un'altra città: più fragile, più silenziosa, spesso invisibile. È una Milano che fatica, che si adatta, che resiste. È la Milano delle famiglie che vivono con l'ansia di non riuscire a pagare l'affitto, delle madri sole che rincorrono turni di lavoro e figli da crescere, dei giovani che, pur lavorando, non riescono a uscire da una precarietà che si cronicizza. Questa è la realtà che i dati, oggi, ci obbligano a guardare.

Secondo le analisi più recenti, nella sola città di Milano vivono oltre 250.000 nuclei familiari a rischio povertà, una cifra che equivale a circa un terzo del totale. Una parte significativa di questi nuclei – circa 40.000 – è di origine straniera, ma la povertà non fa più distinzioni nette: colpisce italiani e migranti, giovani e adulti, chi ha un lavoro e chi l'ha appena perso, chi vive solo e chi deve mantenere una famiglia numerosa. Colpisce soprattutto chi fino a poco tempo fa conduceva una vita ordinaria, e che oggi si ritrova in equilibrio instabile sopra il confine dell'indigenza.

Il tessuto sociale è profondamente cambiato. Le famiglie milanesi si sono frammentate: il 55% è composto da persone sole, e le famiglie monogenitoriali rappresentano oltre il 13%. Crescono anche le richieste di aiuto per la cura dei minori e degli anziani, per l'accesso a beni essenziali, per il pagamento delle utenze. Tutti segnali di una vulnerabilità crescente, diffusa, trasversale. Persino il lavoro – che tradizionalmente rappresentava un baluardo contro la povertà – ha perso oggi gran parte della sua funzione protettiva. Il fenomeno dei working poor, i "lavoratori poveri", è entrato nella vita di moltissimi cittadini: persone che, pur avendo un'occupazione, non riescono a sostenere le spese necessarie a garantire una vita dignitosa. A Milano, questi lavoratori sono numerosi e sempre più spesso presenti tra gli ospiti del Ristorante Solidale Ruben: oltre il 68% delle persone che hanno varcato la nostra soglia nel corso dell'ultimo anno ha un impiego, ma non un equilibrio economico. La Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus, con dieci anni di esperienza quotidiana al fianco delle fragilità urbane, non può ignorare questi segnali. Li ha osservati, li ha ascoltati, li ha accompagnati. Li ha visti cambiare.

Proprio a partire da questa trasformazione sociale – da questo bisogno che evolve e si stratifica – nasce oggi la decisione di aprire una nuova fase d'impegno, una fase progettuale che abbia il coraggio di guardare avanti. "Futuro Prossimo" è il nome di questa visione. È un progetto che nasce dall'esperienza maturata con Ruben, ma che si estende e si trasforma per rispondere a una sfida nuova: intercettare e sostenere quelle famiglie che stanno per cadere, che si trovano nella cosiddetta "zona grigia" del disagio sociale. Famiglie che non sono ancora oggetto di interventi pubblici strutturati, ma che mostrano già i segni evidenti di un'erosione progressiva del proprio benessere, spesso in silenzio, spesso da sole.

"Futuro Prossimo" vuole essere un modello di welfare innovativo con uno sguardo al futuro, ma soprattutto prossimo: Prossimo nel tempo, prossimo nello spazio, prossimo alle persone che incontra e capace di agire prima che la crisi si manifesti in modo conclamato. Il progetto si propone di mettere in campo un intervento integrato e ponderato, che unisce professionalità diverse – case manager, educatori finanziari, psicologi, orientatori – all'interno di un'équipe multidisciplinare in grado di analizzare con cura la situazione economica, familiare, lavorativa e abitativa di ogni nucleo coinvolto. Non si tratta di rispondere a un bisogno standard, ma di costruire progetti personalizzati di accompagnamento, in cui la relazione e la fiducia siano parte della cura.

Il cuore fisico e simbolico del progetto sarà un nuovo spazio di prossimità, contiguo al Ristorante Ruben, che diventerà un punto di riferimento stabile per le famiglie, un luogo accogliente e relazionale, dove sentirsi riconosciuti, ascoltati, orientati. È lì che si attiveranno sostegni alla conciliazione dei tempi di cura e lavoro,

microcrediti solidali, voucher di aiuto mirato e relativi percorsi di educazione finanziaria. Tutti strumenti pensati per ricostruire equilibrio, per riattivare risorse personali, per evitare che piccoli ostacoli si trasformino in baratri. L'intervento sarà affiancato anche da una componente di community engagement, che vedrà protagonisti tutor di famiglia, volontari formati, cittadini attivi. Perché contrastare la povertà non è solo questione di aiuto tecnico: è questione di legami, di reti, di presenza. L'obiettivo è prevenire, accompagnare, sostenere, ma anche restituire dignità e protagonismo alle persone, attraverso un modello in cui nessuno si salva da solo.

"Futuro Prossimo" è quindi un progetto pilota, pensato per essere valutato, misurato, documentato. La sua sperimentazione su un primo gruppo di nuclei familiari consentirà non solo di intervenire su bisogni concreti e immediati, ma anche diraccogliere evidenze e strumenti utili a ripensare il welfare urbano. La Fondazione si impegna fin da ora a restituire gli esiti di questa sperimentazione agli enti pubblici e ai partner, con l'auspicio che questa esperienza possa contaminare le politiche sociali e generare modelli scalabili, sostenibili e replicabili in altri contesti cittadini.

Guardare al futuro oggi significa immaginare un welfare che non sia solo risposta, ma prevenzione. Significa intervenire quando il disagio è ancora contenibile, quando la fiducia è ancora accessibile, quando le persone possono ancora riprendere in mano la propria traiettoria di vita.

"Futuro Prossimo" è il nostro modo di dire che il domani comincia qui, nell'incontro con le persone, nella responsabilità condivisa, nella convinzione che un modello di vera coesione sociale è possibile.

Valutazione delle condizioni di fragilità e vulnerabilità economica e sociale

La valutazione delle situazioni di fragilità e vulnerabilità economica e sociale dei nuclei familiari e dei singoli individui sarà effettuata attraverso un approccio integrato che tenga conto sia di indicatori oggettivi sia di elementi qualitativi.

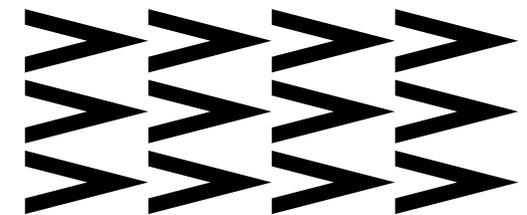
Gli indicatori oggettivi, come l'ISEE, il reddito disponibile, le spese per l'affitto o il mutuo, la tipologia e la stabilità del contratto di lavoro, offrono un quadro formale e misurabile della condizione economica. Tuttavia, per cogliere appieno la complessità delle situazioni di disagio, è necessario affiancare a questi dati anche indicatori qualitativi che restituiscano una fotografia più profonda e concreta della qualità della vita delle persone.

Gli indicatori qualitativi riguardano aspetti quotidiani spesso trascurati dalle metriche economiche tradizionali, ma fondamentali per comprendere il livello reale di benessere e inclusione sociale. Si tratta di dimensioni che coinvolgono lo svago, le relazioni sociali, l'accesso alla cultura, la possibilità di progettare il futuro o semplicemente di prendersi cura di sé. La loro assenza o carenza rappresenta forme di deprivazione materiale e sociale, sintomi evidenti di fragilità che incidono negativamente sulla dignità e sulle opportunità individuali.

Tra gli esempi più rilevanti di queste privazioni rientrano:

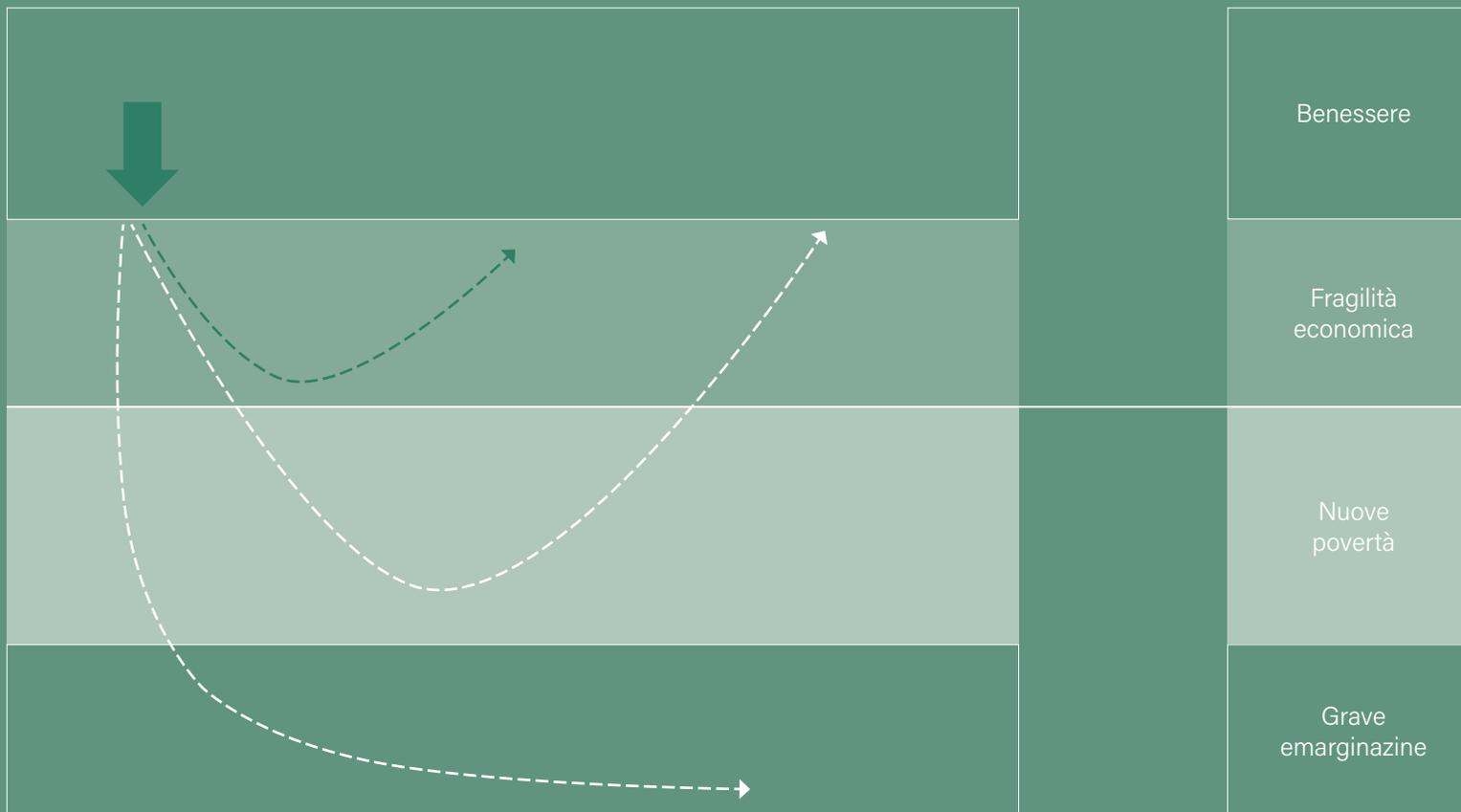
- L'impossibilità di far fronte a spese impreviste;
- L'impossibilità di permettersi una settimana di vacanza all'anno;
- Il ritardo nel pagamento di bollette, affitto o mutuo;
- L'impossibilità di uscire in pizzeria con la famiglia almeno una volta al mese;
- La difficoltà di accedere a forme di finanziamento;
- L'impossibilità di mantenere un'automobile funzionante;
- L'incapacità di sostituire arredi danneggiati o non più adeguati;
- La mancanza di una connessione internet stabile, ormai essenziale per studio, lavoro e relazioni;
- L'impossibilità di risparmiare o accantonare anche piccole somme;
- L'assenza di una prospettiva progettuale a medio-lungo termine;
- L'impossibilità di destinare una minima cifra alle proprie esigenze personali;
- L'assenza di attività di svago regolari;
- La mancanza di occasioni per incontrare familiari o amici, anche solo una volta al mese, per condividere un pasto o un momento di socialità.

Questo insieme di elementi consente di costruire un quadro complessivo più realistico e umano della condizione dei soggetti coinvolti, superando una valutazione meramente economica e aprendo a un'analisi multidimensionale della povertà e del disagio



**Futuro
Prossimo**

FUTURO
PROSSIMO



DICONO DI NOI

24-11-2024
Pagina 1+5
Pagina 2/3

Milano

Affitti più costosi del 40% in 5 anni C'è il caro-casa dietro le nuove povertà

Al decennale della Fondazione Pellegrini presentata la ricerca firmata da un docente della Bicocca. A fronte dell'aumento del costo degli immobili i salari sono cresciuti solo del 7%. Zona per zona le differenze con le altre grandi città

di Zita Dazzi

È il costo della casa l'aspetto più oneroso che spiega lo strano caso di una città ricca come Milano dove la povertà aumenta. In un'indagine triennale per il decennale della Fondazione Pellegrini è stato David Benassi, professore di Sociologia Economica all'università Bicocca, a dare i numeri e a spiegare le dinamiche di questa triste verità. «C'è una divaricazione forte fra la crescita del costo delle case sia in affitto che in vendita – aumentati del 40 per cento in 5 anni – mentre i redditi sono cresciuti nel frattempo del 17 per cento nello stesso periodo: un costo sempre più insostenibile per chi non ha un alloggio di proprietà o il contratto in credito. Questo penalizza tutte le persone che arrivano a Milano anche con lavori qualificati, dai giovani ai ceti medi, per i quali la questione abitativa diventa sempre più complessa, se non impossibile».

Nella sua relazione, Benassi ha mostrato i dati: nella città, il prezzo medio di acquisto al metro quadro a Milano è di 5.415 euro, più del doppio della media italiana, molto più del prezzo medio di Bologna e Roma (intorno a 2.000). Si può ancora trovare qualcosa a 3 mila a Baggio, Ponte Lambro, Forlanini, perché non sempre servite dai mezzi

pubblici. Il costo medio degli affitti al mese è invece attorno al mille euro per un appartamento di 60 metri, il doppio che a Torino, il triplo che a Napoli. Un terzo in più rispetto a Roma, «il osservatorio Cna del Politecnico ha ben messo in evidenza la questione dell'insostenibilità del costo della casa per molte famiglie. Quando possibile si spostano in altre città, sempre più lontane, ma spesso sono costretti a rimanere in città per vari motivi, accettando condizioni abitative inadeguate e di sovraffollamento, sacrificando buona parte del reddito».

La povertà aumenta e quando con lo stipendio si pagano gli affitti, le bollette e le altre spese correnti, non resta che andare a stringere nel budget. Povertà significa meno soldi come quella di Fondazione Pellegrini, che distribuisce oltre 60 mila euro all'anno, di cui 10 mila destinate a ragazzi sotto i vent'anni, con 250 persone vedute a tavola ogni sera come al ristorante sociale Ruben di via Conin, al Giambellino. Fondazione Cariplo – presidente all'evento il presidente Giacomo Aguzzo – grazie al suo programma già in collaborazione col Comune e molte altre fondazioni tra cui Visnua e Intesa, organizza da tre anni con 45 organizzazioni in 25 quartieri della città oltre 50 mila persone, molti delle quali indigenti. Ed è solo un pezzo della rete sociale realizzata dal terzo settore che aiuta la città non può risolvere tutti i problemi».

A Milano i 10 anni della Fondazione Ernesto Pellegrini

Quotidiano dei Contribuenti 7 giorni ago

onlus, che aiuta le persone che stanno vivendo un momento di momentanea difficoltà e il cui conto per gli 'over 16' è sempre lo stesso: un euro. Ogni sera, si spiega dalla Fondazione (che proprio oggi ha festeggiato il suo decimo anniversario con una giornata studio alla triennale sulla povertà a Milano) 250 persone usufruiscono di questa opportunità, varcando le porte del locale di via Conin, nel quartiere Giambellino, consumando una cena completa e di qualità, in un ambiente accogliente. L'accesso è subordinato a un colloquio fatto presso i centri d'ascolto o enti della rete, a seguito del quale Ruben rilascia una tessera valida per 60 giorni eventualmente rinnovabile, consentendo così di usufruire del ristorante e soprattutto di incontrare staff e volontari di Ruben con i quali delineare un percorso di fuoriuscita dallo stato di fragilità in cui si trova. I menù della cena sono studiati dallo staff di cuochi e nutrizionisti della Pellegrini e garantiscono un'alimentazione sana ed equilibrata. "Sono oltre 15 mila – spiega l'amministratore delegato della Fondazione Giuseppe Orsi – le persone aiutate nei primi dieci anni di attività del ristorante sociale Ruben grazie all'opera della Fondazione Ernesto Pellegrini onlus: un intervento concreto che il Gruppo Pellegrini ha voluto portare avanti con l'obiettivo dichiarato di contrasto alle nuove forme di povertà. Ruben è il cuore pulsante della nostra esperienza di supporto alle fragilità economiche e sociali, un luogo dove fornire alle persone una cena di qualità al costo di un euro, così da allontanare l'idea di elemosina che sappiamo impedirebbe a tante persone di avvicinarsi e perdere così anche l'opportunità di un momento di accoglienza, conforto e sostegno, indispensabile per costruire, occasioni e progetti di ripartenza e fuoriuscita dalla condizione di indigenza". La Fondazione Ernesto Pellegrini onlus è nata nel 2014 per volontà della famiglia Pellegrini e dal forte desiderio di realizzare qualcosa di innovativo e socialmente utile che consentisse al Gruppo Pellegrini di mettere le proprie risorse e competenze al servizio della comunità del quartiere Giambellino di Milano, dove si trova la sede centrale dell'azienda. Nel corso del decennio, la Fondazione Ernesto Pellegrini onlus è diventata un importante punto di riferimento per la città di Milano sul tema del contrasto alle nuove forme di povertà. (AGI)

GLI APPUNTAMENTI DI TRIENNALE MILANO 18 – 24 novembre

23 novembre 2024

23 novembre

- 09:00 – 13:00 Conferenza | **Diva! la povertà a Milano ieri, oggi e domani**
La povertà a Milano: ieri e oggi
Ingresso libero previa registrazione: www.triennale.org

La prima sessione del convegno *Diva! la povertà a Milano ieri, oggi e domani*, aperta dai saluti della Famiglia Pellegrini e introdotta dall'AD della Fondazione Ernesto Pellegrini onlus **Giuseppe Orsi**, ospita interventi di studiosi, operatori e personalità del mondo civico e artistico. Si affronta il tema delle nuove forme di povertà partendo da un'analisi della Milano degli anni Sessanta e Settanta per leggere le trasformazioni che hanno determinato lo stato attuale del fenomeno in una Milano moderna e internazionale. La povertà nella Milano dell'impegno viene raccontata da diverse angolature, nelle relazioni di protagonisti che hanno raccolto la sfida del contrasto alle nuove forme di povertà. Intervengono: **Giuseppe Orsi**, **Chiara Saraceno**, **Gianna Colletti**, **Gianluigi Schiavi**, **Alberto Carini**, **David Benassi**, **Christian Uccellatore**, **Fernando De Bortoli**, **Mona Luca Bressan**, **Giovanni Azzone**, **Stefano Boeri**, **Roberto Vecchioli**.

24-11-2024
pagina 2
pagina 1 / 2

IL GIORNO
Milano

EMERGENZA POVERTÀ L'anniversario della Fondazione Pellegrini

Milano a due facce L'abisso del reddito Cinque volte più alto nel centro città

Un terzo degli abitanti dichiara meno di 15mila euro. Più "lavoratori poveri"
Al ristorante solidale Ruben 60mila pasti serviti in un anno, 250 ogni sera
di **Marianna Vazzana**
MILANO

Milano, la metropoli. La città che produce ricchezza. Ma anche disuguaglianza. Eppure non c'è difficoltà che non trovi una mano tesa, all'ombra della Madonna. Una città in cui anche la povertà si trasforma, in cui avere un lavoro - ed è emerso negli ultimi anni - non è garanzia per condurre un'esistenza dignitosa dato che il costo della vita è sempre più alto ed è difficile potersi permettere una casa pure in zone periferiche. Se n'è parlato ieri, alla Triennale, in occasione dell'anniversario dei 10 anni della Fondazione Ernesto Pellegrini onlus che al Giambellino ha creato il ristorante solidale Ruben, così chiamato in onore di un uomo che morì di stenti, che Ernesto Pellegrini conobbe da ragazzo quando lavorava nella cappina della sua famiglia e che allora non riuscì ad aiutare. Ora, in 10 anni, la fondazione ha supportato 15mila persone. Chi attraversa un periodo difficile può cercare aiuto nella grande sala di via Goin 52, al costo di un euro. Una cifra simbolica che protegge la dignità cancellando il senso di umiliazione che spesso nasce in chi è costretto a chiedere aiuto. «Si paga il conto per almeno

rubare l'idea di elemosina», spiega l'ad della fondazione Giuseppe Orsi. E sono oltre 60mila le cene servite all'anno, grazie a chef che ogni giorno propongono menù diversi e a volontari che accolgono. Di questi pasti, 16mila vengono consumati da ragazzi sotto i 16 anni. Ogni sera, a tavola si sedono 250 persone. «Ruben è un intervento concreto - evidenzia Orsi - che Pellegrini ha voluto portare avanti con l'obiettivo dichiarato di contrasto alle nuove forme di povertà». L'accesso è subordinato a un colloquio nei centri di ascolto o enti della rete, a seguito del quale Ruben rilascia una tessera valida per 60 giorni, rinnovabile. Un aiuto per ridurre le disuguaglianze. «Milano è una città che produce molta ricchezza - sottolinea David Benassi, sociologo doerme e ricercatore dell'università degli studi Milano Bicocca - ma è anche una delle città dove la disuguaglianza interna è più elevata: nel 2023 gli abitanti del cap 20121, del centro, hanno dichiarato un reddito medio di quasi 100mila euro; in periferia, e ho preso come riferimento il cap 20157, il reddito è di 18mila euro. Nel primo luogo è 5,3 volte più alto. La differenza più marcata tra le città italiane, è un terzo del milanese dichiara meno di 10mila euro».

L'ECO DELLA STAMPA
L'ESPRESSO

24-11-2024
pagina 143
pagina 2 / 3

IL GIORNO
Milano

Una mano tesa ai "penultimi" «Ora nuovi progetti per le famiglie»

Valentina Pellegrini: «La nostra missione è favorire la ripartenza di chi sta attraversando un momento difficile»

«Siamo da sempre dalla parte dei penultimi. Di chi attraversa un momento difficile magari perché è rimasto senza lavoro, perché ha divorziato, perché l'arrivo di un figlio ha destabilizzato un'economia familiare già in equilibrio precario. Di chi, pur avendo un lavoro, non riesce a vivere dignitosamente. E a Milano queste persone aumentano sempre di più». A parlare è Valentina Pellegrini, vicepresidente del Gruppo Pellegrini - fondato nel 1965 dal padre Ernesto, ottantatreenne, cavaliere del lavoro, che è stato anche presidente dell'Inas dal 1984 al 1995 - incentrato sui servizi dedicati alle aziende tra cui spicca la ristorazione collettiva, con i buoni pasto in primo piano. «Qual è la vostra missione? «La nostra missione è favorire la ripartenza» facendo rete con il territorio. Per dare speranza. Aiutare ma con sensibilità, ricordando sempre che il costo della cena, al ristorante Ruben, è di un euro: si paga una cifra simbolica, così che non si pensi di andare in una mensa dei poveri ma di pagare una cena, con un menù, con degli chef che ogni sera cucinano piatti diversi. I menù sono studiati dallo staff di cuochi e nutrizionisti della fondazione. Alla Triennale, si è parlato dei prezzi sempre più alti soprattutto delle case. Avete in mente progetti per far fronte all'emergenza abitativa? «Cerchiamo sempre di attivare in più campi. Qualche anno fa, è scivolato di scuro andare avanti, abbiamo fatto una sperimentazione: ci sono state affidate cinque case popolari da ristrutturare e noi abbiamo provato ad azionare un circolo virtuoso».

La riflessione del cantautore

TEMPI DIFFICILI



«C'è chi muore di fame» Roberto Vecchioni

«Milano c'è gente che sta morendo di fame, gente che chiede l'elemosina, è una cosa che non vedo più in città». Lo sottolinea il cantautore Roberto Vecchioni intervenuto ieri alla Triennale al convegno per i 10 anni della Fondazione Ernesto Pellegrini. «Ma siamo in una società dove niente è semplice, questa è Milano oggi: non lo era trent'anni fa. Siamo noi che come possiamo migliorare, Milano è una città meravigliosa, non è solo quella che amo di più al mondo e vorrei che esistesse la possibilità per tutti di avere una piccola soddisfazione nella propria vita. Penso che il nostro sindaco e chi governa sappiano questa strada. Le intenzioni sono fatte e ottime».

Cento ritratti di commensali e staff indistinguibili tra loro celebrano il nostro anniversario

L'ECO DELLA STAMPA
L'ESPRESSO

24-11-2024
pagina 2
pagina 2 / 2

IL GIORNO
Milano

LA POVERTÀ A MILANO

Reddito medio



Disuguaglianza interna



LA CASA

- Prezzo medio di acquisto a Milano: 5.475 euro per metro quadrato
- Quanto in più costa metro a 0.800 euro al metro (Napoli, Roma, Lombardia, Toscana)
- Affitti nei quartieri più costosi: 1.000 euro per un appartamento di 90 metri quadri al mese

STIPENDI E METRI QUADRATI

	Ormai	10	20	30	35	41
Ingegnere	36	33	40	31	31	54
Quarto	260	43	76	40	58	100
Manegre	04	10	16	17	19	29
Matematico	13	16	16	17	19	14
Giurista	13	16	16	17	19	14
Assistente di ricerca	13	16	16	17	19	14
Risorse umane	13	16	16	17	19	14

IL LAVORO



IL SOCIOLOGO DAVID BENASSI

«La differenza di disponibilità economica con la periferia è la più marcata tra i capoluoghi»

IL RISTORANTE RUBEN

250 persone che ogni sera cenano nel locale 60mila cene all'anno 15mila persone servite in 10 anni 1 euro: la cifra simbolica versata per cenare

L'ECO DELLA STAMPA
L'ESPRESSO

Dieci anni di Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus: il progetto Ruben e una tavola per la solidarietà

di Redazione • 22 Novembre 2024



Cibo sano e inclusione sociale: l'impegno concreto di Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus contro la fragilità economica.

Mangiare per nutrirsi, per curarsi, per gioire e incontrarsi. Mangiare è un atto essenziale, radicato nella vita stessa, che offre all'individuo la possibilità di scegliere come vivere e, talvolta, come andarsene o lottare. Smettere di mangiare può diventare un grido silenzioso di ribellione contro un sistema sociale e politico. Allo stesso modo, l'impossibilità di farlo illumina le ferite più profonde di una società che troppo spesso dimentica i più fragili.

La cucina, oggi, è più di un insieme di ricette o tecniche: è la memoria di un popolo, un patrimonio vivo fatto di tradizioni, valori, strumenti materiali e immateriali. Ma tra le luci di questo vasto panorama, c'è un angolo che merita un riflettore più intenso: la ristorazione solidale. Secondo una recente indagine condotta da **Actionaid**, sei milioni di persone in Italia, dai 16 anni in su, vivono in condizioni di povertà alimentare. Sei milioni di volti e storie che condividono un unico limite: l'impossibilità di consumare un pasto completo almeno ogni due giorni o di permettersi il lusso di un momento conviviale fuori casa almeno una volta al mese.

Per portare alla luce questa realtà, il 26 novembre, **Le Guide de L'Espresso**, alla presenza della Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus, si faranno portavoce di questo tema così urgente e necessario. La Fondazione, che il 23 novembre festeggia il suo decimo anniversario, si dedica alla promozione di nuove possibilità di avere speranza nel futuro, nuove ripartenze, attraverso un progetto integrato che combatte le nuove povertà; un richiamo a non dimenticare, un invito a riscoprire il valore del cibo come strumento di socializzazione, solidarietà e inclusione, laddove una tavola apparecchiata può diventare il simbolo più semplice e potente di umanità condivisa. Questo impegno si concretizza con la creazione di **"Ruben"**, il ristorante solidale lanciato dalla Fondazione a Milano.

Ruben non è di fatto soltanto il nome del ristorante. È stata la persona, la voce e la storia che ha ispirato Ernesto Pellegrini: "La nostra missione ci impegna, quotidianamente, nel dare un aiuto concreto a chi si trova in una situazione di temporanea difficoltà economica e sociale. Questo impegno si realizza in tre fasi: Accogliere chi si trova in un momento di difficoltà, di disagio e di fragilità, per rispondere alle sue esigenze immediate salvaguardando la sua dignità e la sua personalità. Sostenere la ripresa di queste persone con l'ascolto, la disponibilità e accompagnandole nella gestione e nel superamento dell'emergenza. Promuovere il loro ritorno a pieno titolo nella società, favorendone il reinserimento nella struttura sociale a cui sentono di appartenere e che costituisce la loro identità", ci racconta **Valentina Pellegrini**, vicepresidente della Pellegrini.

Lo stesso Ruben che con fare sempre allegro e spensierato lavorò a fianco alla famiglia Pellegrini per molti anni prima di morire per strada, senza un tetto e una famiglia, e di lasciare un'impronta vivida nel cuore del giovane Ernesto. Una fine ingiusta, senza dignità, che segnò per sempre la sua vita e che lo spinse a onorarne la memoria attraverso la creazione di un luogo che restituisse dignità a chi vive in condizioni di fragilità economica e sociale.

Così nasce il **Ristorante Ruben**, aperto dal lunedì al sabato, capace di offrire fino a 350 cene in un ambiente accogliente, dove il pasto rappresenta un momento di normalità e condivisione. L'accesso è regolato da centri d'ascolto o enti della rete, che rilasciano una tessera valida per 60 giorni rinnovabili, consentendo di usufruire di pasti a un costo simbolico di 1 euro (gratuiti per i minori di 16 anni). "Da Ruben in 10 anni sono transitate 15.000 persone che hanno trovato nella condivisione con i volontari e gli altri commensali un momento di sollievo dalla criticità del momento e di costruzione di una prospettiva per il futuro.



Bilancio Sociale 2024 approvato
dal CdA della Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS
in data 03/04/2025

Sede legale via Lorenteggio 255 - 20147 Milano
Sede operativa via Gonin, 52 - 20147 Milano

info@fondazionepellegrinionlus.org

Codice fiscale e partita iva 97677730158
Fondazione riconosciuta il 10-06-2014 dalla Regione Lombardia